ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 157
v. Roma Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
2-3 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-990, 53-961. - Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Avvisi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 600 (festivi 800) la linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia, anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 4340, trimestre L. 2190. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Lo sciopero dei marittimi al sedicesimo giorno

Intervento di De Gasperi

Il presidente del Consiglio riceve i rappresentanti delle due parti per un estremo tentativo di conciliazione - Una riunione dei maggiori esponenti dell'armamento ligure - Venticinque navi ferme a Genova, nove a Napoli, cinque a Savona

Roma, sabato sera.

La situazione dello sciopero dei marittimi rimane sostanzialmente immutata pur notandosi in tutti i porti un senso di stanchezza fra la gente del mare.

In giornata l'on. De Gasperi riceve al Viminale i rappresentanti degli armatori e dei marittimi e questo intervento del presidente del Consiglio è ritenuto come un «tentativo estremo di conciliazione».

Sia gli armatori che la C.G.I.L. e la F.I.L.M. hanno evitato di fare anticipazioni su quello che sarà il loro atteggiamento nell'incontro di oggi. Si precisa comunque che l'incontro al Viminale non è affatto un intervento governativo nella vertenza.

Sostanzialmente la situazione nel porto di Genova come in quello di Napoli, di Savona, ecc., risulta immutata al sedicesimo giorno di sciopero.

Le controproposte che l'on. Giulietti ha presentato al Ministro Saragat dopo le offerte fatte dall'armamento per contribuire alla soluzione di una vertenza che si trascina ormai da troppo tempo con gravi ripercussioni per l'economia del Paese e per il prestigio della nostra bandiera sui mari, hanno ribadito la alto mare le possibilità di una composizione diretta fra le parti.

Respinta l'offerta del contributo per le pensioni ai marittimi di 3 miliardi e mezzo da parte dell'armamento, la FILM chiede come si sia la concessione di un anticipo immediato di diecimila lire mensili sulle pensioni attuali, in attesa del regolamento definitivo della questione; e mentre respinge la proposta di annullamento dell'avvicendamento, propone di prolungarne il periodo da nove a dodici mesi, e di pagare agli avvicendati una somma pari a novemila lire mensili per il tempo in cui i marittimi rimarranno in attesa di imbarco.

Tali controproposte hanno determinato a Genova una riunione dei maggiori esponenti dell'armamento ligure, che hanno fatto il punto sulla situazione. Gli armatori hanno preso atto del fallimento delle trattative e, in attesa di conoscere quali decisioni saranno prese dal governo, cui ora la questione può considerarsi demandata, hanno deciso di costituire un comitato di resistenza, che sederà in permanenza, per la difesa degli interessi dell'armamento. Il comitato si propone di svolgere una contro-azione all'atteggiamento dei marittimi, e come primo atto pubblicherà un manifesto al Paese per precisare i punti del dissidio e informare l'opinione pubblica sull'azione ulteriore che l'armamento è deciso a perseguire per venire a capo della vertenza.

In particolare, durante la riunione, gli armatori hanno manifestato l'intenzione di sciogliere l'intransigenza più assoluta, mentre reclamano lo sbarco degli equipaggi e la chiusura delle cambuse di quelle navi che non possono essere fatte partire.

Frattanto i danni che lo sciopero arreca alla Nazione possono essere grosso modo indicati nella cifra di settanta milioni di lire al giorno, tenuto conto che sono ferme nei porti italiani trentanove navi, per una stazza di circa 170 mila tonnellate, così suddivise: nel porto di Genova venticinque unità per 118.512 t. s. l.; nel porto di Savona cinque unità per 17.269 t. s. l.; nel porto di Napoli nove unità per 38.139 t. s. l.

Verso l'abolizione delle «case chiuse»

La Commissione senatoriale approva il progetto Merlin

Roma, sabato sera.

La competente commissione senatoriale si è dichiarata in linea di massima favorevole all'abolizione delle case di tolleranza, in ordine alla nota proposta di legge della senatrice Lina Merlin, di cui la commissione ha approvato ieri la relazione fatta dal senatore Boggiano Pico.

Nella discussione in seno alla commissione sono intervenuti numerosi senatori commissari e la stessa presentatrice del disegno di legge.

La commissione ha deciso di proporre al Senato l'approvazione del nuovo testo del disegno di legge formulato dal senatore Boggiano Pico.

La senatrice Merlin, socialista, aveva presentato il progetto il 6 agosto dell'anno scorso. In seguito, sullo stesso argomento, è stato presentato un disegno dell'onorevole Caronia.

Secondo il disegno originale la chiusura delle case dovrebbe avvenire entro il decimo giorno dell'entrata in vigore della legge. La commissione ha modificato questo termine in sei mesi per i grandi centri e tre mesi per i piccoli.

La chiusura non dà alcun diritto d'indennizzo per i locatari. All'atto della entrata in vigore della legge dovranno entrare in funzione centri di accoglimento, cioè case di riabilitazione, dove le ricoverate dovranno imparare un mestiere.

Di conseguenza sarà abolita ogni forma di «tassamento». Attualmente in Italia le donne iscritte nei registri delle case sono tremila. Altre seimila sono le «tenenzate».

La senatrice socialista è certamente soddisfatta per questa prima vittoria nella battaglia da lei ingaggiata.

«La votazione unanime — ha dichiarato ai giornalisti — dimostra che la commissione del Senato ha compreso che quella da me proposta è una riforma da farsi e che l'Italia deve essere messa allo stesso livello delle grandi Nazioni civili».

La senatrice Merlin ha ricordato che ella, dal giorno della presentazione del progetto, dovette affrontare l'incomprensione di una parte dell'opinione pubblica e della stampa. «Anche i miei colleghi della commissione — ha proseguito — mi erano parsi eccessivamente perplessi».

Alla domanda se la chiusura delle case di tolleranza non affollerà il marciapiede, la senatrice Merlin ha così risposto: «Il marciapiede è già oggi affollato. Io non ho la presunzione di cancellare dalla faccia della terra un fenomeno doloroso e complesso come la prostituzione. Mi sono proposta soltanto di eliminare un assurdo giuridico e sociale, quale è la regolamentazione della prostituzione».

Un inviato personale di De Gasperi a Genova

Genova, sabato sera.

E' giunto a Genova un inviato personale del Presidente del Consiglio con l'incarico di sondare le impressioni dell'ambiente dei marittimi, al fine di rendere tempestivamente edotto l'on. De Gasperi sulla vera opinione della base e sugli effetti provocati tra i marittimi dal modo con cui l'on. Giulietti ha finora condotto le trattative a Roma sul famoso sciopero.

Odd Nansen, figlio del celebre esploratore Fridtjof Nansen, ha tenuto un discorso a Mainz durante un convegno tedesco-norvegese

Ultima udienza al processo di Roma

Oggi sentenza Pallante

Le arringhe degli avvocati Gullo e Bucciante - Gli sforzi della difesa per ottenere che all'attentatore di Togliatti siano accordate le attenuanti generiche

Roma, sabato sera.

Antonio Pallante saprà oggi la sua sorte. Illusioni egli non se ne fa e lo dimostra il fatalismo per non dire l'incoscienza con cui ha assistito a queste udienze del suo processo. Del resto le speranze lasciategli intravvedere dal suo difensore avv. Bucciante non sono mai state molte. Gli articoli del Codice Penale parlano un linguaggio sufficientemente chiaro per quello che può essere il suo caso. Conosciute le richieste formulate ieri dal Procuratore Generale in diciotto anni e sei mesi, più sei mesi d'arresto per il porto d'arma abusivo e tre anni di libertà vigilata, non sarà stato difficile per Pallante calcolare, durante la giornata, quanto tempo della sua vita dovrà trascorrere ancora in carcere. L'unica speranza che egli sembra nutrire è quella che la Corte riconosca nell'attentato del 14 luglio un particolare motivo morale e sociale in modo da potergli essere concessa una attenuante che diminuirebbe notevolmente la pena. Il Procuratore Generale ha però detto formalmente e molto chiaramente ieri, nella sua requisitoria, che un motivo del genere non esiste. Anzi ha precisato: «Se un motivo c'è stato esso è ignobile, dettato solo dalla stessa forma di megalomania che ha spinto Pallante a interrompere la vita degli studi per dedicarsi a quella politica; e questo non per ragioni ideologiche, ma solo per cercare di uscire dalla morta gora».

E' proprio questo l'argomento su cui preme tuttavia la difesa prima che i sette magistrati si riuniscano in camera di consiglio per la loro ultima e definitiva decisione.

Esclusa ogni possibilità di discutere la posizione di Pallante sotto un profilo psichiatrico (non dovrebbe essere questa l'intenzione dei difensori poichè non vi è stato alcun tentativo di porre in luce eventuali elementi da giustificare, sia pure all'ultimo momento, una richiesta di un vizio non diciamo totale, ma almeno parziale di mente), la unica tesi difensiva che rimane da sostenere è quella della applicazione di tutte le attenuanti generiche. Alla prevedibile tale tesi, ieri il Procuratore Generale si è affannato a dimostrare, nel corso della sua requisitoria breve e concisa, come tali attenuanti non possano e non debbano essere concesse. In sostanza sarà poi l'ultima, quella di oggi, udienza più importante del processo. Si lusingheranno i sette magistrati convincere che il suo gesto, secondo la Difesa, merita più comprensione che severità? La sorte dello sciagurato, di «questo piccolo truffatore di provincia» come lo ha definito l'avv. Berlinguer della parte civile, sarà segnata proprio dalla risposta a questa interrogativo e in un certo senso dal potere di persuasione dei due avvocati i quali per ultimi hanno il grave compito di parlare ai giudici: l'on. Gullo, nell'interesse dell'on. Togliatti e l'avv. Bucciante per il Pallante.

Sono state necessarie due ore o poco più all'ultimo patrono di Parte Civile, on. Fausto Gullo, per esaurire il proprio compito. Pallante ha continuato ad ascoltare sempre indifferente, sempre impassibile. L'on. Gullo ha limitato la sua arringa a due o tre punti del processo premettendo però la sua doglianza a quei lati oscuri dell'episodio che l'istruttoria non chiarì o non volle chiarire. Infatti egli si è chiesto: «Perchè Pallante si trovò proprio a quell'ora in via della Missione, quando da Montecitorio uscì Palmiro Togliatti? Era una uscita secondaria, quella, per lo più ignorata da tutti e in particolare da un provinciale che veniva per la prima volta a Roma. Tutto fa pensare a delle altre responsabilità sulle quali non si è per lo meno indagato».

Poi l'on. Gullo è passato ad esaminare la personalità di Pallante, definendolo un delinquente. L'on. Gullo ha preso in esame anche la volontà omicida del Pallante ed i motivi che l'hanno indotto al delitto.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Giuseppe Bucciante, ultimo difensore di Pallante. Ecco il suo tema: tutti hanno escluso la politicità del delitto, Procuratore generale compreso, nonchè il motivo di particolare valore morale e sociale, perchè — si è detto — Pallante fu spinto solo da megalomania. Non si è voluto invece indagare su un lato del dramma: quello dell'ambiente in cui Pallante visse e organizzò il crimine.

«Non si può tuttavia non parlare di politica — ha aggiunto l'avv. Bucciante — in questo processo. E' necessario svolgere una indagine nell'ambiente dove si creò la atmosfera politica, se si vuole dare una spiegazione al gesto di Pallante. Non è forse vero che nel Paese vi fu una campagna d'odio contro il comunismo, non è forse vero che si propagò nel Paese un senso di pericolo e di terrore?».

Lo dimostrano del resto — egli dice — discorsi e dichiarazioni di personalità politiche. E fu questa atmosfera, questa psicosi, che travolse Pallante, gli armò la mano, lo spinse al delitto.

L'udienza continua.

PÉTAIN CHIEDE
la revisione del processo

Accuse del maresciallo a Daladier, Gamelin, Reynaud e Blum - L'armistizio e l'occupazione - "Ogni giorno, con un pugnale puntato sulla gola, ho lottato contro le pretese del nemico,, - L'incontro di Montoire e il trattato segreto con Churchill

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Un libro è apparso da qualche giorno in molte vetrine: «Quattro anni al potere», e l'autore è Philippe Pétain. Nelle prime pagine l'avvocato Jacques Isorni che difese il maresciallo asserte che si tratta delle note redatte dal suo cliente nella cella del forte di Montrouge, dal 24 aprile al 23 luglio 1945, in risposta alla domanda dei magistrati.

Quelle note, che nel volume sono documentate con i discorsi pronunciati da Pétain dal '40 al '44 e dal suo progetto di costituzione, sono probabilmente l'ultimo scritto del maresciallo, confermandosi che egli non vuole redigere memorie. Costituiscono una serrata autodifesa, che risponde punto per punto alle accuse rivoltegli.

Accuse a Daladier

Risalendo al 6 febbraio 1934 e a quando lo fecero ministro della Guerra l'indomani della sommossa che rovesciò il governo Daladier, il maresciallo afferma che fu lui ad iniziare il riarmo della Francia contro la volontà dello stesso; e da accusato erigendosi ad accusatore ricorda le parole del radicale Daladier e del comunista Ramette. Diceva il primo, il 13 giugno 1934: «Nè il parlamento nè il paese potrebbero ammettere in questo momento l'aumento della durata del servizio militare, che darebbe all'Europa il segnale della corsa agli armamenti». E ribadiva il secondo: «Ci rivolteremo in massa contro la preparazione alla guerra».

Bene costoro, secondo Pétain, i responsabili della guerra e della sconfitta. Dopo il luglio 1940 fu Herriot, dice il maresciallo, a domandare che venissero cercate le responsabilità della sconfitta e puniti i colpevoli. Furono processati e condannati Daladier, Gamelin, Paul Reynaud, Léon Blum e qualche altro dalla Corte di Riom, e Pétain afferma che, anche più tardi, la vittoria non avrebbe dovuto far dimenticare le loro colpe: «Giudicano e giudico anche oggi che i condannati di allora sono i veri responsabili delle disgrazie francesi».

Per quanto riguarda De Gaulle, il giudizio in contumacia pronunciato contro di lui era solo di pura forma, imposto dalla necessità di mantenere la disciplina militare: «Non è stato mai mia intenzione dargli un seguito. Ero pronto anzi ad associarmi agli atti che facilitassero il ritorno dell'ordine in Francia e l'unione tra i francesi».

L'armistizio, aggiunge, venne chiesto d'accordo coi capi militari: «Esso ha salvato la Francia ed ha contribuito alla vittoria degli alleati, assicurando un Mediterraneo libero e l'integrità dell'impero francese. Il potere, poi, mi venne affidato legittimamente e fu riconosciuto da tutti i paesi del mondo, dalla S. Sede all'U.R.S.S.».

La spada e lo scudo

Fatte queste premesse, il maresciallo insiste soprattutto sulle difficoltà di esercitare il potere con l'occupante in casa: «Si vogliono capire o no le difficoltà di governare in tali condizioni? Ogni giorno, con un pugnale puntato sulla gola, ho lottato contro le pretese del nemico... L'occupazione mi costringeva, contro la mia volontà, a pronunciare certe parole, a compiere certi atti di cui ho sofferto, ma non ho mai abbandonato l'essenziale... Mentre il generale De Gaulle continuava la lotta, io preparavo le vie alla liberazione e conservavo una spada per la Francia forte ma viva. A che cosa sarebbe servito liberare soltanto rovine e cimiteri?».

Pétain pretende che la sua azione era rivolta soprattutto a proteggere i francesi: «Non potendo più essere la vostra spada, volli rimanere il vostro scudo», disse loro nel messaggio lanciato il 18 agosto 1944, prima che i tedeschi lo portassero a forza in Germania.

Due politiche, secondo lui, erano possibili di fronte alle continue domande germaniche di operai: rifiutare, e in tal caso i tedeschi si sarebbero serviti da soli, organizzando deportazioni in massa, come in Polonia, come in Belgio; o accettare il principio del lavoro obbligatorio, ma frenarlo di nascosto con tutti i mezzi possibili e far lavorare i francesi in Francia, anche per aiutare che le fabbriche venissero trasferite in Germania.

Poi giustifica l'ordine di affondare la flotta di Tolone: «Farla partire per l'Africa settentrionale significava farla distruggere, e la partenza avrebbe avuto le stesse conseguenze dell'autoaffondamento per gli alleati, mentre avrebbe dato il segnale di una ripresa delle ostilità ed esposto i francesi disarmati a rappresaglie terribili, senza profitto per la causa alleata».

Nelle sue note, Pétain spiega anche quale fu il suo atteggiamento in occasione dello sbarco alleato in Africa settentrionale: dare ai tedeschi le apparenze di una resistenza allo sbarco per non compromettere Vichy ed evitare rappresaglie contro i francesi di Francia; ma al tempo stesso non far nulla che disturbasse effettivamente gli alleati. Darlan aveva ricevuto in proposito ordini verbali definitivi da rispettare, anche se ordini contrari venissero dati pubblicamente ufficialmente, perchè quegli ordini sarebbero stati imposti dai tedeschi.

Darlan è morto e non può nè confermare nè smentire, ma l'Ammiraglio Leahy, rappresentante americano a Vichy fino all'aprile 1942, ha dichiarato di aver conosciuto della simpatia del maresciallo.

Più esplicite ancora sono le dichiarazioni del tedesco Von Renthe-Fink, rappresentante personale di Hitler a Vichy, e pubblicate sul giornale «La Libre Belgique» nel novembre 1947: «Il maresciallo vedeva chiaro. Reputava una mia politica ben definita e sapeva quel che voleva... Monsieur costituisce la maggiore sconfitta della politica tedesca verso la Francia. Noi non abbiamo nulla e perdiamo quasi tutto quel che avevamo. Non riuscimmo ad attirare la Francia nel nostro campo nè occuparla interamente. Non

Nel cortile della fortezza dell'isola di Yeu, il maresciallo Pétain si intrattiene con un guardiano durante la quotidiana passeggiata mattutina

continue domande germaniche di operai: rifiutare, e in tal caso i tedeschi si sarebbero serviti da soli, organizzando deportazioni in massa, come in Polonia, come in Belgio; o accettare il principio del lavoro obbligatorio, ma frenarlo di nascosto con tutti i mezzi possibili e far lavorare i francesi in Francia, anche per aiutare che le fabbriche venissero trasferite in Germania.

Poi giustifica l'ordine di affondare la flotta di Tolone: «Farla partire per l'Africa settentrionale significava farla distruggere, e la partenza avrebbe avuto le stesse conseguenze dell'autoaffondamento per gli alleati, mentre avrebbe dato il segnale di una ripresa delle ostilità ed esposto i francesi disarmati a rappresaglie terribili, senza profitto per la causa alleata».

Nelle sue note, Pétain spiega anche quale fu il suo atteggiamento in occasione dello sbarco alleato in Africa settentrionale: dare ai tedeschi le apparenze di una resistenza allo sbarco per non compromettere Vichy ed evitare rappresaglie contro i francesi di Francia; ma al tempo stesso non far nulla che disturbasse effettivamente gli alleati. Darlan aveva ricevuto in proposito ordini verbali definitivi da rispettare, anche se ordini contrari venissero dati pubblicamente ufficialmente, perchè quegli ordini sarebbero stati imposti dai tedeschi.

Darlan è morto e non può nè confermare nè smentire, ma l'Ammiraglio Leahy, rappresentante americano a Vichy fino all'aprile 1942, ha dichiarato di aver conosciuto della simpatia del maresciallo.

Più esplicite ancora sono le dichiarazioni del tedesco Von Renthe-Fink, rappresentante personale di Hitler a Vichy, e pubblicate sul giornale «La Libre Belgique» nel novembre 1947: «Il maresciallo vedeva chiaro. Reputava una mia politica ben definita e sapeva quel che voleva... Monsieur costituisce la maggiore sconfitta della politica tedesca verso la Francia. Noi non abbiamo nulla e perdiamo quasi tutto quel che avevamo. Non riuscimmo ad attirare la Francia nel nostro campo nè occuparla interamente. Non

Montoire non ci sarebbe stato, probabilmente, lo sbarco alleato nell'Africa settentrionale e la conseguente disfatta nostra lagnè».

L'incontro di Montoire fra Hitler e Pétain fu invece una delle maggiori accuse rivolte al maresciallo dopo la liberazione, poichè cominciò a Montoire, ufficialmente, la cosiddetta «collaborazione». Pétain invece sostiene il contrario: «Ho concluso un Trattato segreto con Churchill e questo Trattato, i cui negoziati cominciarono il giorno stesso dell'incontro di Montoire — il che dà a Montoire il suo vero carattere — ispirò sempre la mia politica anche quando gli inglesi sembravano allontanarsene».

Pétain s'arrabbia

Montoire, secondo gli amici del maresciallo, fu una «Verdun diplomatica» che Pétain vinse contro i tedeschi come aveva vinto la battaglia di Verdun nel 1916.

E' per questo che nei rari momenti di lucidità Pétain si arrabbia quando gli parlano di amnistia e di grazia; egli chiede la revisione del processo e la riabilitazione. Ha 93 anni e poco ancora può aspettare dalla vita. Il 4 giugno 1945 dichiarò ai francesi: «Mi è facile conoscere la strada: la scelsi il giorno che feci al paese il dono della mia persona. Ero allora un giovane ufficiale e il giuramento lo feci a me stesso. Quando lo rinnovai per la Francia rinunciai a tutto. Un tale impegno non obbliga mai, ma libera».

L. Mannucci

Dimitrof versa in gravi condizioni

L'annuncio dato da un comunicato straordinario del partito comunista bulgaro

SOFIA, sabato sera.

Le condizioni di Georgi Dimitrof, primo ministro di Bulgaria, secondo notizie provenienti da Mosca, si sono aggravate.

Ne ha dato conferma anche un comunicato straordinario del partito comunista bulgaro, in cui testualmente è detto: «In questi ultimi due giorni le condizioni del Primo Ministro sono peggiorate».

Come si ne Georgi Dimitrof, che fu uno dei più implacabili accusatori di Goering al processo per l'incendio del Reichstag, è da lungo ammalato, tanto da essere stato costretto ad assentarsi dalla vita politica del Paese fin dall'aprile scorso, epoca dalla quale è ricoverato in una clinica poco distante dalla capitale sovietica dove è stato sottoposto a cure particolari da parte di medici sovietici.

Dimitrof, che ha sessantasette anni e che è uno degli esponenti di maggiore fama del comunismo, soffre da lungo tempo di diabete e di disturbi al fegato.

Georgi Dimitrof

Un professionista palermitano l'assassino del Tortorici?

Prima di essere ucciso, il patrizio fu visto con due uomini
Nel portafogli della vittima una lettera a una donna

Palermo, sabato sera.

Viva impressione ha suscitato l'assassinio del vecchio patrizio palermitano Giuseppe Tortorici, principe di Raffadali, freddato ieri con tre colpi di pistola da uno sconosciuto, riuscito a fuggire subito dopo il delitto. Il principe di Raffadali era stato notato pochi istanti prima in corso Vittorio Emanuele in compagnia di un uomo, apparentemente distinto e sui 45 anni, con il quale discuteva animatamente. I presenti alla scena ebbero anzi l'impressione che da un momento all'altro il principe e il suo interlocutore passassero a vie di fatto.

I due continuarono a discutere, passeggiando per diversi minuti sul tratto di via che va da Piazza Marina all'angolo di via Alessandro Paternostro. Ad un tratto, alcuni degli spettatori notarono che il principe levava il bastone con gesto minaccioso contro un altro individuo sopraggiunto subito dopo che il primo si era allontanato. Il nuovo sopraggiunto, vestito piuttosto dimessamente, si sottraeva al colpo che il principe stava per sferrargli indietreggiando di qualche passo e improvvisamente estraeva una pistola, puntandola minacciosamente contro il Tortorici.

Intuito il pericolo, il principe di Raffadali si rifugiava di corsa nel negozio di abbigliamento di Giuseppe Castro, un ex-barbiere diventato milionario con una vincita alla «Sisal». Il vecchio nobile credeva di essersi posto in salvo, ma l'altro lo inseguiva e, raggiuntolo, gli sparava contro tre colpi di pistola, facendolo stramazzare esanime al suolo.

Superata la prima impressione di panico, gli astanti accorrevano nel negozio del Castro per soccorrere il ferito. Un agente sopraggiunto qualche minuto dopo si lanciava intanto all'inseguimento dell'omicida che, secondo le indicazioni dei presenti, vestiva pantaloni chiari e un camiciotto color granata. Ma l'assassino era riuscito a dileguarsi.

Le cause del delitto sono avvolte ancora nel più fitto mistero. La polizia ha iniziato attive indagini per identificare ed arrestare l'omicida. Molti dei presenti alla scena hanno asserito che il vecchio patrizio, pochi istanti prima di essere ucciso, si trovava insieme con un professionista siciliano. Che sia questi l'omicida?

Nella tasca interna della giacca del principe Tortorici è stato rinvenuto il portafogli contenente, oltre la carta di identità personale, lire 9250 in denaro liquido e alcune lettere il cui contenuto non è possibile render noto per non intralciare le indagini in corso. Accenniamo solo che in una di esse, diretta ad una giovane donna, il principe intendeva troncare una relazione amorosa.

Risulta che l'ucciso era da oltre trenta anni separato legalmente dalla moglie, signora Caterina Naselli, sorella del conte Giulio, che pochi giorni or sono ha avuto sequestrato dai fuori-legge il figlio Francesco Paolo, di 22 anni.

Possidente sequestrato nei pressi di Agrigento

Palermo, sabato sera.

La serie dei sequestri continua. Un gruppo di malfattori armati di mitra e bombe a mano ha sequestrato in territorio di Favara (Agrigento) il possidente Giovanni Micciché, di 43 anni, ritenuto uno dei più facoltosi del luogo. Il Micciché si trovava in compagnia del suo fattore Rosario Scarpello, di 26 anni, il quale è stato rapinato del portafogli contenente 10 mila lire. Il possidente è stato costretto a seguire i fuori-legge che si allontanavano con lui per ignota destinazione.

Gli aumenti agli statali

Martedì il progetto all'esame del Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

Il problema degli aumenti agli statali viene esaminato stamane presso il ministero Giovannini. Martedì mattina, durante la seduta del Consiglio dei Ministri, Giovannini presenterà uno schema di provvedimento relativo ai miglioramenti e allo snellimento della burocrazia. Il Governo — si assicura — è deciso a mantenere l'impegno degli aumenti dal 1° luglio e le Camere dovrebbero discutere al più presto il disegno di legge.

Circa il criterio che verrà adottato per l'adeguamento del trattamento economico, si apprende che esso tenderà a eliminare il più possibile le sperequazioni verificatesi dopo gli ultimi aumenti e dovrà fare in modo di portare quelle categorie che ancora sono lontane dalla quota di rivalutazione il più possibile vicine a tale quota.

Molto probabilmente martedì andrà in discussione al Consiglio dei Ministri anche il progetto di riforma fondiaria che è stato già distribuito ai membri del gabinetto.

Smentite le dimissioni dell'ambasciatore Mallet

Roma, sabato sera.

All'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma viene smentita la notizia secondo la quale l'ambasciatore Sir Victor Mallet avrebbe presentato le sue dimissioni al «Foreign Office». E' definita priva di fondamento ogni informazione inerente a un'eventuale cessazione di Sir Victor Mallet dalla sua carica di ambasciatore di Gran Bretagna a Roma.

Mac Cloy a Francoforte

Francoforte, sabato sera.

E' giunto Mac Cloy, successore del gen. Clay, che assumerà immediatamente le funzioni di Governatore militare.

CORRIDOIO VERDE

Il pudore dei nonni ai bagni di mare

Roma, sabato sera.

Contro le eccessive nudità dei bagnanti che già affollano le spiagge, poco o nulla possono le severe disposizioni della polizia. Malgrado l'ostruzionismo decretato da Scelba agli slips sulle spiagge, si possono vedere a decine non solo giovani, ma anche fanciulli e uomini maturi coperti solo dai piccoli triangolini di stoffa chiamati slips. D'altro canto molti dei costumi delle donne consentono ad esse di sottoporre gran parte dell'epidermide al benefici raggi solari.

Sulle spiagge non è stato però sempre così. Quando, la umanità prese l'abitudine di diversarsi sulle spiagge, cosa un secolo e mezzo fa all'incirca (l'uso dei bagni di mare si perde nei tempi, ma prima era limitato a poche persone), esistevano disposizioni draconiane per evitare promiscuità e difendere la moralità.

La deputata Bianca Bianchi ha ricordato stamane a Montecitorio un singolare episodio storico. Eccolo: 121 anni fa — per essere più precisi il 1° luglio 1822 — la duchessa di Lucca, Maria Luisa di Borbone, emanò una legge sull'uso degli arenili, che venne rigidamente applicata in quello di Viareggio. Per evitare la promiscuità di persone di diverso sesso, la legge stabiliva una paria dalla spiaggia per i bagni delle donne e un'altra per quelli degli uomini.

«A datare dal 1° dell'entrante luglio 1822 — diceva la legge — la spiaggia di ponente, a dritta del fortino, è destinata per i bagni degli uomini e quella detta di levante, a sinistra del fortino stesso, è destinata alle donne». Altri articoli della legge vietavano in modo categorico agli uomini di passeggiare sulla spiaggia destinata ai gentil sesso e viceversa e proclamavano, inoltre, che era vietato agli uomini di bagnarsi dalla parte delle donne e alle donne dalla parte degli uomini».

Gli articoli finali stabilivano le sanzioni per i contravventori, tra cui l'ammenda di lire 7,10 Lucchesi. Un pudore sacrosanto ha regolato per decenni fino a quasi l'altro dopo-guerra lo svolgimento dei bagni di mare.

Sino agli inizi di questo secolo i costumi da bagno delle donne non differivano gran che dalle vesti da esse abitualmente indossate: larghe e lunghe gonne, per lo più di colore oscuro e intramezzate da strisce bianche, sotto le quali venivano indossati dei non leggeri calzoni. Gli uomini invece si spogliavano un po' di più, ma sempre con una verecondia di cui oggi si ha solo un vago ricordo, molto spesso messo in ridicolo.

* *

Ivan Matteo Lombardo è considerato uno degli uomini politici più sinceri: dice quello che pensa senza giri di parole. «Lombardo — osservò un giorno Saragat — è proprio uno di quegli uomini che dicono pane al pane e vino al vino, ciò che del resto è un po' la tradizione dei socialisti».

Ieri l'altro, al Senato, mentre Ivan Matteo Lombardo pronunciava il discorso durato cinque ore, a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'Industria, il sen. Carmagnola, legato dalla stessa fede politica e da cordiale amicizia all'attuale ministro dell'Industria, raccontava a un gruppo di suoi colleghi questo aneddoto, e in cui c'è tutto Lombardo». Nella sede di un'ambasciata estera a Roma fu dato tempo fa un ricevimento per festeggiare la conclusione di un accordo commerciale. L'on. Ivan Matteo Lombardo vi intervenne in rappresentanza del governo. A metà del ricevimento, sbucò fuori una leggiadra fanciulla, che si mise a suonare il pianoforte, eseguendo la rapsodia di Liszt, e alla fine tutta frementa, volgendosi al ministro Lombardo, che per cortesia aveva seguito gli sforzi della pianista, chiese: «Le piace la musica, signor ministro?». E Lombardo, senza pensarci su, disse quello che pensava: «Sì, signorina! ma non importa. Continui pure».

Vittorio Statera

CRONACA CITTADINA

LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE

Migliorano i servizi ma si chiedono aumenti

La relazione del consiglio all'assemblea della Stet

Si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti della Società torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.), durante la quale è stato approvato il bilancio al 31 marzo 1949 chiusosi con un utile di L. 564 milioni 380.121 che permette la distribuzione di un saldo dividendo di lire 200 per azione. In sede straordinaria, l'assemblea ha inoltre approvato l'aumento del capitale sociale da 4 miliardi e 400 milioni a 7 miliardi e 700 milioni, mediante 2 miliardi e 300 milioni di azioni gratuite e 1 miliardo 100 milioni di azioni offerte alla pari agli azionisti.

Particolarmente interessante la relazione presentata all'assemblea, specialmente per la documentazione offerta circa la ripresa delle telecomunicazioni in Italia dal '45 ad oggi. Nel 1946, il numero degli abbonati è salito di 63.991 unità. Nel solo gruppo S.T.E.T. (Stipel, Telve, Timo) il numero di conversazioni interurbane ha superato i 53,2 milioni, con un aumento rispetto all'anno precedente, di circa 100.000 unità.

Il miglioramento del servizio, quantunque generale, non è stato uniforme nelle tre zone di concessione: occorrono lavori di notevole entità — già iniziati — per evviare a breve scadenza alle situazioni di disagio che ancora si rilevano, specialmente nelle ore di punta del traffico, nei collegamenti fra i vari centri. Entro il 1949 verranno attivati gli ampliamenti già eseguiti in numerosi centri delle tre prime zone: citiamo come esempi: Torino (5700 numeri), Milano (12.000), Voghera (1200). Entro il 1950 si conta di installare a Milano e a Torino un complesso di 25.000 numeri.

La situazione postbellica del servizio telefonico italiano ha in comune con quella di numerosi Paesi un eccezionale afflusso di domande di allacciamento ed una estrema difficoltà ad accogliere da parte delle imprese di esercizio specie nei grandi centri. Gli Stati Uniti — che sono certamente all'avanguardia come progresso tecnico e sviluppo dei servizi e i cui impianti non hanno subito danni per cause di guerra — registravano alla fine del 1948, per il solo gruppo Bell, oltre 1 milione 150 mila domande di allacciamento inevaso. Alla stessa data, in Italia, esse ammontavano a circa 70 mila.

Punto dolente, quello delle tariffe. Nella relazione all'assemblea di stamane è stato affermato che «nel campo delle telecomunicazioni spetta ancora alle tariffe telefoniche il primato del più basso indice di aumento rispetto all'anteguerra... Le ragioni che vorrebbero legittimare l'attuale sperequazione fra le tariffe telefoniche e quelle di altri settori dei servizi pubblici sarebbero valide sommai per giustificare una situazione rovesciata... E' evidente che l'incidenza del costo del telefono sul costo della vita e sui costi industriali è ben lontana dai poteri paragonare a quella di tanti altri servizi — anche a conduzione statale, parastatale e comunale — che giustamente beneficiano di tariffe maggiorate rispetto all'anteguerra, in misura talvolta superiore del 200 per cento a quella che si riscontra nel settore telefonico».

«Siamo certi — conclude la relazione — che la realtà finirà per imporsi unitamente all'ovvia necessità di rivedere l'intera struttura del sistema tariffario, soprattutto per adeguarlo alle particolari esigenze che conseguiranno dalla graduale introduzione del servizio automatico nel campo interurbano». Certezza, questa, che rispecchia poco gradita agli utenti, per i quali la necessità dei servizi pubblici interessa naturalmente meno di quello ben più impellenti della personale, privata, amministrazione quotidiana.

La nota meteorologica

Scosse telluriche e alte temperature

Anche quest'anno l'inizio della canicola coincide con una aumentata attività tellurica. Piccole scosse sismiche sono state segnalate la settimana scorsa in Toscana, ed ancora l'altro ieri ad Imola; altri possono essere attesi nei prossimi giorni e - per un periodo che durerà fino alla metà di agosto. Siamo infatti in un momento di massima attività solare e proprio nel periodo estivale di un ciclo di tre anni che terminerà l'anno venturo, ricco di manifestazioni telluriche e perturazioni elettromagnetiche dovute a una più estesa influenza delle macchie solari. Tuttavia le scosse, di per sè poco sensibili normalmente, non dovrebbero disturbare eccessivamente il nostro Piemonte, grazie alla sua conformazione geologica, limitandosi ai fenomeni sismici sussultori, che sono generalmente meno dannosi, in certe zone strutturalmente più deboli, come nel Cuneese e nell'Astigiano.

Frattanto la canicola avanza, portata dalla massa d'aria calda in arrivo dal Mediterraneo. Raggiungeremo presto temperature sul trentatre all'ombra, e fino al trentacinque per la seconda metà d'agosto.

Temperatura: massima 25.6; minima 14.8; umidità media 66%; pressione mm. 762.4.

Le nuove restrizioni sui consumi

Elettricità in prestito alle centrali lombarde

Nella vicina regione vi è penuria di forza motrice perchè l'estate si è iniziata molto tardi

Una riunione è stata tenuta l'altro ieri a Milano, fra il commissario per la disciplina dell'energia elettrica prof. Bottani e gli esponenti delle società produttrici di energia dell'Italia settentrionale. Si trattava di fare il punto sulla situazione stagionale, nel periodo in cui possono presentarsi le prime difficoltà di erogazione; a quanto consta la discussione è stata assai animata, poichè la situazione si presenta diversa per le singole regioni.

Al termine è stato emesso il comunicato seguente: «Con lo esaurimento delle poche nevi alpine e in conseguenza delle precipitazioni si sta verificando una graduale diminuzione delle disponibilità di energia elettrica e di conseguenza si presenta la necessità di esaminare la situazione per adottare gli opportuni provvedimenti limitativi. Tali provvedimenti riguarderanno per ora le utenze elettrometallurgiche, elettrochimiche ed analoghe, a carattere prevalentemente stagionale estivo».

La notizia può suscitare una certa sorpresa, poichè era opinione diffusa che le precipitazioni primaverili, sia piovose che nevose, fossero state di tale entità da mettere le utenze al sicuro da qualsiasi limitazione estiva. In effetti la cosa è solo parzialmente vera: le nevicate sono avvenute, ma quasi primi calori sono stati troppo tardivi per sciogliere le coltri nevose o tanto meno i ghiacciai, e riempire i bacini. Tuttavia la situazione piemontese, sia per quanto riguarda l'AEM che la SIP, non sarebbe per nulla allarmante, se non si dovesse pensare a venire in aiuto ad altre regioni meno favorite; in Lombardia le precipitazioni sono state molto più scarse, e l'Italia centromeridionale è addirittura deficitaria, tanto che già da due mesi riceve dall'Italia settentrionale 5 milioni e mezzo di Kwh al giorno.

Ieri pomeriggio i provvedimenti ventilati sono stati definiti nel corso di una riunione tenuta a Milano.

Dopo maturo esame il commissario ha disposto che a partire da lunedì 4 luglio corrente venga vietato l'impiego di energia elettrica per la produzione di vapore e che le grosse utenze utilizzando energia elettrica per le produzioni elettrometallurgiche, elettrochimiche e analoghe a carattere stagionale estivo, abbiano a contenere i propri prelievi di energia entro il 20 per cento delle proprie competenze.

Ex-detenuti politici. — A Alcuni ex-detenuti politici domani la giornata del l'ex-detenuto politico cui interverranno i senatori Umberto Terracini e Sandro Pertini.

BOTTA E RISPOSTA FRA TRUFFATORE E POLIZIA

A 48 ore dalla fuga un agente riacciuffa l'evaso

Si tratta di un individuo imputato di truffa ai danni d'un gioielliere

Botta e risposta fra polizia e truffatore. L'altro giorno gli agenti della Squadra Mobile, proseguendo nella lotta contro la malavita, procedevano al fermo di un giovanotto, certo Luigi Raldi, non meglio identificato, sospettato di truffa ai danni del titolare di un negozio di argenteria di via Delle Orfane 11. Dopo il fermo il Raldi veniva tradotto in Questura, dove subiva il primo sommario interrogatorio, in seguito al quale si decideva però di trasferirlo al commissariato di P. S. che si era già interessato del fatto. Giunto in sezione il Raldi, individuo pieno d'iniziativa ed abilissimo, approfittando di un momento di disattenzione dell'agente preposto alla sua sorveglianza, riusciva a darsi alla fuga. Il fatto assumeva quindi tutte ora la.

Da questo momento si apriva fra l'agente e il fuggitivo una strana gara di astuzia. L'agente infatti chiedeva e otteneva dai suoi superiori, che gli confermavano così completa fiducia, di essere inviato sulle ricerche e dalla cattura del Raldi. L'impresa si presentava irta di difficoltà perchè, dopo la fuga, il giovanotto era riuscito a far perdere ogni sua traccia. Nonostante questo l'agente iniziava una paziente e serrata indagine presso gli ambienti della malavita.

Aiutato da alcune coincidenze favorevoli egli riusciva, nel giro di poche ore, a stabilire i rapporti che legavano il Raldi ad una donna abitante nei pressi di Porta Palazzo. Trovato il bandolo dalla matassa l'agente sottoponeva a strettissima sorveglianza la ragazza controllandone ogni movimento. Ben presto questo minuzioso lavoro dava i suoi frutti, poichè l'agente riusciva infatti a sorprendere il truffatore in casa della donna. Nel giro di 48 ore il Raldi aveva già provveduto a cambiare radicalmente il suo abbigliamento e ogni altro segno di riconoscimento nella vana speranza di riuscire a far perdere definitivamente le sue tracce.

Alla vista dell'agente che gli intimava il fermo il Raldi non tentò nemmeno di reagire. Si dichiarò senz'altro vinto. Ora è ritornato al Commissariato nella stessa cella che aveva abbandonato due giorni fa. La procedura della polizia, dopo il breve intermezzo, ha ripreso il suo corso regolare con un'unica variante: il Raldi oltre all'imputazione di truffa dovrà anche rispondere del fallito tentativo di fuga. Intanto questa mattina, al Commissariato, il Raldi è stato messo a confronto con il rag. Varetto, il titolare del negozio di argenteria che ha denunciato la truffa.

I commercianti lanciano la giornata del cappello

L'Associazione dei Commercianti ha fatto sua l'iniziativa della Camera di Commercio Americana che, in collaborazione con la Federazione degli Industriali del cappello, ha deciso di istituire in Italia la giornata del cappello di paglia, così come è consuetudine negli Stati Uniti d'America, ove ogni anno si indice una giornata di grandiose manifestazioni per la pubblicità di questo copricapo estivo. E' nota la grave crisi del commercio del cappello determinata sopra tutto dal disuso della moda maschile di portare in ogni stagione il cappello.

La giornata c... cappello di paglia è stata indetta per lunedì 4 luglio, ricorrenza dell'indipendenza americana.

Reduce dalla guerra ha perso la memoria?

La Squadra mobile si sta interessando al caso pietoso di uno sconosciuto, un uomo sui 32 anni, sposato, lacero, barba incolta che è stato rinvenuto stanotte, in condizioni di semi-incoscienza, in corso Moncalieri. La memoria del disgraziato, nel quale invano gli agenti hanno cercato di scoprire qualcosa di più preciso, si è fermata ad una tremenda notte passata in Grecia rannicchiato in una grotta durante un bombardamento aereo della trascorsa guerra.

Si presume che lo sventurato, il quale risponde inoltre al chiamarsi Vittore, sia quel marinaio disperso residente nella nostra città, che, fattosi vivo l'anno scorso, ora gli nuovamente scomparso, nonostante le disperate ricerche della madre.

Liberi gli assassini del macellaio Bertolino

Arrestato il sospetto mandante, gli autori del crimine sebbene gravemente indiziati sono tuttora a piede libero

La responsabilità attribuita dai carabinieri all'albergatore Maurizio Frola quale complice, con l'Emilio Figerod, della scomparsa e soppressione del macellaio Oreste Bertolino, per quanto contraddetta in parte da dati raccolti sul posto, tra la cittadinanza — che tanto più è impressionata «a sbizzarrita sul due delitti — lo stesso pertanto un malcelato pessimismo sull'orientamento e sul definitivo esito delle indagini in quanto gli esecutori materiali dei due delitti, quattro il Frola e il Figerod non siano stati colta a volta che rispettivamente mandanti, parrebbero, per quanto gravemente indiziati, ancora a piede libero, sebbene taluno di essi abbia ammesso di essersi trovato a notte alta sulla storica strada in cui il Figerod è stato abbattuto a colpi di rivoltella.

Un fatto nuovo e molto importante si inserirebbe nella faccenda. Alla ragione Bubiana, posta sulla collina nella immediata vicinanza della città — è pervenuta nel 1944, epoca della scomparsa del Bertolino, fuori del posti di blocco nazifascisti — pare che sul serbatoio in cemento, ora ultimamente sono state fatte delle ricerche per scoprire il corpo del macellaio scomparso, stan state altresì nascoste armi per le formazioni partigiane, bombe a mano, piccola mitragliatrice.

Una determinata notte le armi e le munizioni dovettero essere ritirate per venire consegnate ai gruppi partigiani di Feola, in quella circostanza rimovendo delle frasche che coprivano come a caso, il serbatoio, alcuni elementi avrebbero scoperto il cadavere di un uomo che si suppone poi essere quello del Bertolino; ma la cosa sarebbe stata messa a tacere data la delicatezza del momento politico. Poco dopo il cadavere sarebbe stato trasferito ad altro posto non eccessivamente distante, ove si ordinano ora con estrema riservatezza le indagini per il suo rinvenimento in parte, poichè la testa del Bertolino sarebbe stata successivamente deposta, nella notte del 4 dicembre '45, sulla finestra della vedova Figerod.

Non è impossibile che le indagini si estendano a qualche consiglio di persona già fermata poichè la lettera del Bertolino alla moglie lascia intendere che egli sia stato prelevato non certo dal Frola o dal Figerod.

Il Provveditore agli studi, cui il professore aveva espresso la decisione di vendere mobili, libri, in conseguenza ad attendere ancora e ha informato della vicenda il Ministero. Le prime offerte arrivano per dare un anticipo sullo stipendio ai colleghi più bisognosi. L'elenco di esse viene pubblicato sulla nostra edizione del mattino.

Le indagini sui gelati

Continuano le indagini del commissariato San Salvario sui casi di avvelenamento in seguito a ingestione di gelati nella zona di San Salvario. L'Epal ci assicura che l'esercizio in oggetto ha sospeso già la vendita, in tutti gli altri locali non vi è alcun pericolo dal genere nè si sono verificati casi di dolori o disturbi.

Spari nella notte e fuga di quattro ladri

L'animoso intervento di un giovane sventa un grosso furto in barriera Orbassano

Alle 0.30 di questa notte una violenta sparatoria ha gettato l'allarme nel quartiere della «città giardino» in costruzione alla barriera di Orbassano. Poi coloro che si sono affacciati alle finestre hanno potuto scorgere quattro ombre darsi alla fuga a piedi e sparire tra le case. Ecco che cosa era avvenuto.

Rincasando, un giovane che abita nella zona, il ventisettenne Giovanni Marchino, scorgeva quattro individui aggirarsi attorno ad un quantitativo di materiale elettrico, in atteggiamento più che sospetto: infatti uno di essi stava trasportando un grosso rotolo di filo di rame. Il giovane animoso, senza badare di essere solo contro quattro, si lanciava verso il gruppetto intimando l'«alto là!», ed i quattro, sparentisi subito, si dileguavano alla fuga. Il Marchino si gettò all'inseguimento e, estratta la pistola, esplose quattro colpi; ma le esplosioni non servirono che a far aumentare la velocità degli ignoti ladri che ben presto, giovandosi forse di un autoveicolo che li attendeva nei pressi, riuscirono a sparire. D'altra parte anche il Marchino era stato costretto a desistere dall'inseguimento, poichè, causa il piede in una buca trasversale, era andato a finire rimanendo sul marciapiede.

Le indagini sui gelati

Continuano le indagini del commissariato San Salvario sui casi di avvelenamento in seguito a ingestione di gelati nella zona di San Salvario. L'Epal ci assicura che l'esercizio in oggetto ha sospeso già la vendita, in tutti gli altri locali non vi è alcun pericolo dal genere nè si sono verificati casi di dolori o disturbi.

Reduce dalla guerra ha perso la memoria?

La Squadra mobile si sta interessando al caso pietoso di uno sconosciuto, un uomo sui 32 anni, sposato, lacero, barba incolta che è stato rinvenuto stanotte, in condizioni di semi-incoscienza, in corso Moncalieri. La memoria del disgraziato, nel quale invano gli agenti hanno cercato di scoprire qualcosa di più preciso, si è fermata ad una tremenda notte passata in Grecia rannicchiato in una grotta durante un bombardamento aereo della trascorsa guerra.

Si presume che lo sventurato, il quale risponde inoltre al chiamarsi Vittore, sia quel marinaio disperso residente nella nostra città, che, fattosi vivo l'anno scorso, ora gli nuovamente scomparso, nonostante le disperate ricerche della madre.

I commercianti lanciano la giornata del cappello

L'Associazione dei Commercianti ha fatto sua l'iniziativa della Camera di Commercio Americana che, in collaborazione con la Federazione degli Industriali del cappello, ha deciso di istituire in Italia la giornata del cappello di paglia, così come è consuetudine negli Stati Uniti d'America, ove ogni anno si indice una giornata di grandiose manifestazioni per la pubblicità di questo copricapo estivo. E' nota la grave crisi del commercio del cappello determinata sopra tutto dal disuso della moda maschile di portare in ogni stagione il cappello.

La giornata c... cappello di paglia è stata indetta per lunedì 4 luglio, ricorrenza dell'indipendenza americana.

SPETTACOLI

Il sosia del barone

(La spia dei lancieri, di G. Ratoff)

E così, come se nulla fosse, oggi abbiamo finalmente saputo chi sia stato il vero artefice della vittoria degli Alleati nella prima guerra mondiale. Fu un tenente inglese di nome Peter, che, obbedendo agli ordini del capo del servizio segreto britannico, andò in Germania a sgretolignare i piani dello stato maggiore tedesco. Non si dica che ci riuscisse facilmente, che non corresse i suoi bravi rischi. Ma perseverò a sangue freddo sfuggendo, per favore di una bella spia tedesca che, innamoratasi di lui, gli diè una mano a togliersi dai pasticci, il tenente Peter condusse a termine la difficile impresa. Ma perchè a tentarla fu quello proprio lui? Perchè in una retata di prigionieri inglesi si trovò un ufficiale della guardia imperiale, un noto barone, che somigliava al tenente Peter in modo tale da trarre il fiato. Stessa statura, stesso portamento, stessa testa a uovo solo, stesso fattezze. Il capo del servizio segreto non si lasciò sfuggire un'occasione così bella, richiamò il tenente Peter, lo fece morto per tutti, anche per la famiglia, gli diè agio di studiare il linguaggio, le mosse, i tic del sosia, lo arruolò a pennino sul passato di lui, e finalmente lo spedì in Germania.

Ora, dopo questo film, tutta la storiografia della prima guerra mondiale sarà da rivedere. Lasciamo passare l'estate, che tanto le scuole sono chiuse, e col fresco ce ripariremo.

George Sanders, Dolores Del Rio e Peter Lorre.

Echi di cronaca

PER IL MARE E CAMPAGNA. Sandali cuoio grasso: donna e ragazzi L. 500; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 2500, di vero serpente modernissimo per donna 3000. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 23.

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 210.000; per Buenos Aires Lire 230.170; per Sidney L. 450.000, per New York L. 230.970. *Pier-Ruzzetti, Galleria S. Federico 66. Tel. 51-677 e piazza Carlo Felice 59, tel. 59-850*

DANESE Rimessa via M. Cristina 28: Coperte una piazza L. 1900; due piazze 2900; lenzuola una piazza L. 950; due piazze L. 1000; federe L. 200. Solo per alcuni giorni.

MYRIAM, rinomata maliarde veggente, chiromante grafologa, astrologa. Consulta. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 18. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendita rateali.

La «Società Generale M. S. Navigazione» celebrerà domani, alle 10, il 62° anno di fondazione.

Fiduciari E.N.A.L. — Domani

TAGLIANO — Il SOLE sorge domani, domenica 3 luglio (184-181), alle ore 4.47; tramonta alle 20.16. - LA LUNA sorge alle 18.35; tramonta alle 0.5. Alle 9.9: primo quarto. - I SANTI del 3: S. Anatolia. S. Leone II. S. Irineo. Del 4: S. Elisabetta.

Ha chiuso serenamente la sua nobile vita il

GRAND'UFF. Camillo Debenedetti

Maestro ai suoi ed agli altri di intelligenza operosità e di rettitudine

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Claudina Treves; i figli Attilio con la moglie Carla Morra, Egli Camillo e Sandra (morta); i fratelli Vittorio, Beniamino, Auralio e famiglie; il cognato Umberto Treves e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 7 ed in Asti alle ore 11 partendo da piazza Alfieri 3.

Torino, 1° luglio 1949.

La famiglia Mortara e Ghiron, profondamente addolorata, si associano ai familiari nel piangere la perdita del compianto amico Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI.

Procuratori, impiegati della Ditta Treves Umberto, Agente di Cambio, partecipano con il più profondo dolore la perdita del Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI, cognato del titolare.

Moritz e Maria Teresa Debenedetti, Enzo e Miranda Debenedetti, Amos e Maria Foa, Renato e Antonietta Foa, Mino Levi e famiglia, Cia Segre partecipano al lutto dei cari amici Giulio e Mario per la perdita dell'amato Padre.

Ieri sera alle ore 22.45 dopo morbo crudele si spense dolcemente

Mary Dayman n. Beruatto

donna di insigni virtù e madre impareggiabile

La piangono il figlio Philbert Dayman con la moglie Carol ed il piccolo George; la figlia Giuseppina col marito dott. Mario Bertori ed il piccolo Francesco; la sorella Egilia Amelia ed Aurelia; il fratello in America Nona, Louis Bernatto; la sorella Clementina col marito Tom Garfolitti e figli; la cognata Margherita e Paolina; la carissima famiglia Campana; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rivara Canavese alle ore 9 di domani, domenica 3 luglio.

Non fiori ma beneficenza.

Premi agli alunni della scuola commerciale e turismo alberghiero «Torquato Tasso» di Torino sono stati conferiti per iniziativa dell'Ente

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10.40: Canti della montagna - 16: Musiche per organo - 16.50: Giro di Francia - 20.40: Quando il Danubio era blu - 21.00: Pagine scelte da «La Cosacca» di F. La Rustella - 22.10: Quel sì Parlamento: Giornale: Lotto - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime - 0.10: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12.15: Finestra sul mondo - 16.30: Musica sinfonica - 17.45: Canzoni di ieri, dall'intervallo: Giro di Francia - 19: Lingua italiana - 19.30: Lotto - 19.35: Orchestra Fragna - 20.30: Giornale - 21.0: Orchestra Barzizza - 22: «I ragazzi non vogliono la pioggia», radiodramma di Aldo Valcarenghi - 22.15: Danze del tempo passato - 23.10: Quel sì Parlamento: Giornale: Lotto.

Liberi gli assassini del macellaio Bertolino

Arrestato il sospetto mandante, gli autori del crimine sebbene gravemente indiziati sono tuttora a piede libero

La responsabilità attribuita dai carabinieri all'albergatore Maurizio Frola quale complice, con l'Emilio Figerod, della scomparsa e soppressione del macellaio Oreste Bertolino, per quanto contraddetta in parte da dati raccolti sul posto, tra la cittadinanza — che tanto più è impressionata «a sbizzarrita sui due delitti — lo stesso pertanto un malcelato pessimismo sull'orientamento e sul definitivo esito delle indagini in quanto gli esecutori materiali dei due delitti, quattro il Frola e il Figerod non siano stati colta a volta che rispettivamente mandanti, parrebbero, per quanto gravemente indiziati, ancora a piede libero, sebbene taluno di essi abbia ammesso di essersi trovato a notte alta sulla storica strada in cui il Figerod è stato abbattuto a colpi di rivoltella.

Un fatto nuovo e molto importante si inserirebbe nella faccenda. Alla ragione Bubiana, posta sulla collina nella immediata vicinanza della città — è pervenuta nel 1944, epoca della scomparsa del Bertolino, fuori del posti di blocco nazifascisti — pare che sul serbatoio in cemento, ora ultimamente sono state fatte delle ricerche per scoprire il corpo del macellaio scomparso, stan state altresì nascoste armi per le formazioni partigiane, bombe a mano, piccola mitragliatrice.

Una determinata notte le armi e le munizioni dovettero essere ritirate per venire consegnate ai gruppi partigiani di Feola, in quella circostanza rimovendo delle frasche che coprivano come a caso, il serbatoio, alcuni elementi avrebbero scoperto il cadavere di un uomo che si suppone poi essere quello del Bertolino; ma la cosa sarebbe stata messa a tacere data la delicatezza del momento politico. Poco dopo il cadavere sarebbe stato trasferito ad altro posto non eccessivamente distante, ove si ordinano ora con estrema riservatezza le indagini per il suo rinvenimento in parte, poichè la testa del Bertolino sarebbe stata successivamente deposta, nella notte del 4 dicembre '45, sulla finestra della vedova Figerod.

Non è impossibile che le indagini si estendano a qualche consiglio di persona già fermata poichè la lettera del Bertolino alla moglie lascia intendere che egli sia stato prelevato non certo dal Frola o dal Figerod.

Il Provveditore agli studi, cui il professore aveva espresso la decisione di vendere mobili, libri, in conseguenza ad attendere ancora e ha informato della vicenda il Ministero. Le prime offerte arrivano per dare un anticipo sullo stipendio ai colleghi più bisognosi. L'elenco di esse viene pubblicato sulla nostra edizione del mattino.

Le indagini sui gelati

Continuano le indagini del commissariato San Salvario sui casi di avvelenamento in seguito a ingestione di gelati nella zona di San Salvario. L'Epal ci assicura che l'esercizio in oggetto ha sospeso già la vendita, in tutti gli altri locali non vi è alcun pericolo dal genere nè si sono verificati casi di dolori o disturbi.

Spari nella notte e fuga di quattro ladri

L'animoso intervento di un giovane sventa un grosso furto in barriera Orbassano

Alle 0.30 di questa notte una violenta sparatoria ha gettato l'allarme nel quartiere della «città giardino» in costruzione alla barriera di Orbassano. Poi coloro che si sono affacciati alle finestre hanno potuto scorgere quattro ombre darsi alla fuga a piedi e sparire tra le case. Ecco che cosa era avvenuto.

Rincasando, un giovane che abita nella zona, il ventisettenne Giovanni Marchino, scorgeva quattro individui aggirarsi attorno ad un quantitativo di materiale elettrico, in atteggiamento più che sospetto: infatti uno di essi stava trasportando un grosso rotolo di filo di rame. Il giovane animoso, senza badare di essere solo contro quattro, si lanciava verso il gruppetto intimando l'«alto là!», ed i quattro, sparentisi subito, si dileguavano alla fuga. Il Marchino si gettò all'inseguimento e, estratta la pistola, esplose quattro colpi; ma le esplosioni non servirono che a far aumentare la velocità degli ignoti ladri che ben presto, giovandosi forse di un autoveicolo che li attendeva nei pressi, riuscirono a sparire. D'altra parte anche il Marchino era stato costretto a desistere dall'inseguimento, poichè, causa il piede in una buca trasversale, era andato a finire rimanendo sul marciapiede.

Lieve distensione

La settimana in Borsa

Il mercato finanziario scorre penosamente verso la chiusura estiva. Accantonata la questione del petrolio, la Borsa è andata in questa settimana rimuginando i temi fondamentali che hanno causato il suo malessere. Il ballottaggio romano prima del varo definitivo dei famosi provvedimenti, la convinzione dell'impossibilità di un effettivo risanamento del mercato ad opera di questi provvedimenti, il non cale in cui è tenuto il problema fondamentale della nominatività dopo le prime illusorie promesse: tutto ciò ha costituito un complesso di elementi negativi. Il mercato si è ulteriormente indebolito nella prima metà della settimana. Dopo la parentesi festiva di mercoledì, il mercato si è lievemente rianimato. Si è notato un altargamento delle contrattazioni, mentre si è fatto luce un lieve movimento di ripresa. Durante la seduta di venerdì questo movimento si è sviluppato sulla spinta della favorevole impressione lasciata dal discorso del ministro Lombardo. Il sereno esame della nostra situazione industriale e il fermo accenno a quanto lo Stato intende fare e a quanto intende lasciar fare ai privati, lasciano al bilancio di una situazione in via di miglioramento hanno favorito una certa distensione.

L.

Gara di compressione per aiutare il professore

Il prof. Giuseppe Panata può di nuovo credere nella bontà e nella solidarietà degli uomini. La sua fiducia era stata scossa; ma ora contro il gesto d'un borseggiatore si è sollevata un'ondata di commozione e molte persone inviano al nostro giornale la generosa offerta per racimolare la somma pari allo stipendio dei vastissimi colleghi del Panata.

In fondo ad ogni cuore, specie nei meno giovani, è ricacciata la figura di un vecchio professore, quello che ai tempo degli studi era non solo insegnante, ma quasi un padre sorridente e benevolo. Molti in quella figura hanno riconosciuto il prof. Giuseppe Panata e numerose persone giungono in redazione con parole di comprensione e di simpatia.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Non ha ragioni; 2. La fine il pagliericcio; 3. Fascio da sebbali; 4. Privato, per ripiacere; 5. Il musicista autore di «Ideale»; 6. Se il tasso rimo, gli fatica male.

Soluzione del giuoco precedente: Prima colonna: 1. BIONDE; 2 CAMELIA; 3 MACCHIA; 4. NAPOLEONE; 5 RIFARGLI; 6 INGRASSO; 7. CASOTTI. - Sosta è la macchina per far gli ingrati».

Giovani e proletariat. — La lotteria pro beneficenza avrà luogo in via Regina 16, sabato 30 luglio nelle ore pomeridiane.

SPETTACOLI

Il sosia del barone

(La spia dei lancieri, di G. Ratoff)

E così, come se nulla fosse, oggi abbiamo finalmente saputo chi sia stato il vero artefice della vittoria degli Alleati nella prima guerra mondiale. Fu un tenente inglese di nome Peter, che, obbedendo agli ordini del capo del servizio segreto britannico, andò in Germania a sgretolignare i piani dello stato maggiore tedesco. Non si dica che ci riuscisse facilmente, che non corresse i suoi bravi rischi. Ma perseverò a sangue freddo sfuggendo, per favore di una bella spia tedesca che, innamoratasi di lui, gli diè una mano a togliersi dai pasticci, il tenente Peter condusse a termine la difficile impresa. Ma perchè a tentarla fu quello proprio lui? Perchè in una retata di prigionieri inglesi si trovò un ufficiale della guardia imperiale, un noto barone, che somigliava al tenente Peter in modo tale da trarre il fiato. Stessa statura, stesso portamento, stessa testa a uovo solo, stesso fattezze. Il capo del servizio segreto non si lasciò sfuggire un'occasione così bella, richiamò il tenente Peter, lo fece morto per tutti, anche per la famiglia, gli diè agio di studiare il linguaggio, le mosse, i tic del sosia, lo arruolò a pennino sul passato di lui, e finalmente lo spedì in Germania.

Ora, dopo questo film, tutta la storiografia della prima guerra mondiale sarà da rivedere. Lasciamo passare l'estate, che tanto le scuole sono chiuse, e col fresco ce ripariremo.

George Sanders, Dolores Del Rio e Peter Lorre.

Echi di cronaca

PER IL MARE E CAMPAGNA. Sandali cuoio grasso: donna e ragazzi L. 500; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 2500, di vero serpente modernissimo per donna 3000. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 23.

BIGLIETTI AEREI di tutte le Compagnie e per tutte le destinazioni. Da Roma per: Caracas L. 210.000; per Buenos Aires Lire 230.170; per Sidney L. 450.000, per New York L. 230.970. *Pier-Ruzzetti, Galleria S. Federico 66. Tel. 51-677 e piazza Carlo Felice 59, tel. 59-850*

DANESE Rimessa via M. Cristina 28: Coperte una piazza L. 1900; due piazze 2900; lenzuola una piazza L. 950; due piazze L. 1000; federe L. 200. Solo per alcuni giorni.

MYRIAM, rinomata maliarde veggente, chiromante grafologa, astrologa. Consulta. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILIFICIO ROMA, Via Berthollet 18. Mobili per tutti, divani, salotti. Vendita rateali.

La «Società Generale M. S. Navigazione» celebrerà domani, alle 10, il 62° anno di fondazione.

Fiduciari E.N.A.L. — Domani

TAGLIANO — Il SOLE sorge domani, domenica 3 luglio (184-181), alle ore 4.47; tramonta alle 20.16. - LA LUNA sorge alle 18.35; tramonta alle 0.5. Alle 9.9: primo quarto. - I SANTI del 3: S. Anatolia. S. Leone II. S. Irineo. Del 4: S. Elisabetta.

Ha chiuso serenamente la sua nobile vita il

GRAND'UFF. Camillo Debenedetti

Maestro ai suoi ed agli altri di intelligenza operosità e di rettitudine

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Claudina Treves; i figli Attilio con la moglie Carla Morra, Egli Camillo e Sandra (morta); i fratelli Vittorio, Beniamino, Auralio e famiglie; il cognato Umberto Treves e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 7 ed in Asti alle ore 11 partendo da piazza Alfieri 3.

Torino, 1° luglio 1949.

La famiglia Mortara e Ghiron, profondamente addolorata, si associano ai familiari nel piangere la perdita del compianto amico Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI.

Procuratori, impiegati della Ditta Treves Umberto, Agente di Cambio, partecipano con il più profondo dolore la perdita del Gr. Uff. CAMILLO DEBENEDETTI, cognato del titolare.

Moritz e Maria Teresa Debenedetti, Enzo e Miranda Debenedetti, Amos e Maria Foa, Renato e Antonietta Foa, Mino Levi e famiglia, Cia Segre partecipano al lutto dei cari amici Giulio e Mario per la perdita dell'amato Padre.

Ieri sera alle ore 22.45 dopo morbo crudele si spense dolcemente

Mary Dayman n. Beruatto

donna di insigni virtù e madre impareggiabile

La piangono il figlio Philbert Dayman con la moglie Carol ed il piccolo George; la figlia Giuseppina col marito dott. Mario Bertori ed il piccolo Francesco; la sorella Egilia Amelia ed Aurelia; il fratello in America Nona, Louis Bernatto; la sorella Clementina col marito Tom Garfolitti e figli; la cognata Margherita e Paolina; la carissima famiglia Campana; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Rivara Canavese alle ore 9 di domani, domenica 3 luglio.

Non fiori ma beneficenza.

Premi agli alunni della scuola commerciale e turismo alberghiero «Torquato Tasso» di Torino sono stati conferiti per iniziativa dell'Ente

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10.40: Canti della montagna - 16: Musiche per organo - 16.50: Giro di Francia - 20.40: Quando il Danubio era blu - 21.00: Pagine scelte da «La Cosacca» di F. La Rustella - 22.10: Quel sì Parlamento: Giornale: Lotto - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime - 0.10: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 12.15: Finestra sul mondo - 16.30: Musica sinfonica - 17.45: Canzoni di ieri, dall'intervallo: Giro di Francia - 19: Lingua italiana - 19.30: Lotto - 19.35: Orchestra Fragna - 20.30: Giornale - 21.0: Orchestra Barzizza - 22: «I ragazzi non vogliono la pioggia», radiodramma di Aldo Valcarenghi - 22.15: Danze del tempo passato - 23.10: Quel sì Parlamento: Giornale: Lotto.

Lieve distensione

La settimana in Borsa

Il mercato finanziario scorre penosamente verso la chiusura estiva. Accantonata la questione del petrolio, la Borsa è andata in questa settimana rimuginando i temi fondamentali che hanno causato il suo malessere. Il ballottaggio romano prima del varo definitivo dei famosi provvedimenti, la convinzione dell'impossibilità di un effettivo risanamento del mercato ad opera di questi provvedimenti, il non cale in cui è tenuto il problema fondamentale della nominatività dopo le prime illusorie promesse: tutto ciò ha costituito un complesso di elementi negativi. Il mercato si è ulteriormente indebolito nella prima metà della settimana. Dopo la parentesi festiva di mercoledì, il mercato si è lievemente rian

Formiche

Oh, quei bastimenti camoggini, con la loro fruscianto architettura di vele (randa, flocchi e coltellacci), con le polene arricciate a prua e la bandiera a poppa crepitante nei venti! Grandi come cattedrali, meravigliosi come enormi alberi di Natale pieni di neve e seminati di lanterne, da riguardarseli a bocca aperta... Per capire, oggi come oggi, cosa significasse l'arrivo di uno di quei bastimenti di Camoggi in una sperduta rada rivierasca, bisognerebbe essere un indigeno di qualche sconosciuto laulotto del Pacifico, ad esempio, e vedere un transatlantico da crociera, di quelli bianchi e neri con il grampavese che corre da prua a poppa, fiorire sul filo dell'orizzonte, gonfiarsi, avvicinarsi in gran gloria, gettare le ancore mentre la banda, sopraccoperta, suona ad ottoni spiegati una marcia da cacciatori. Lo vedete questo indigeno, con le mani vicino alle orecchie, trangugiare, e poi gettare lunghe occhiate piene di spavento, di meraviglia e di curiosità?

Or dunque, al tempo che Camoggi armava una delle flotte mercantili più potenti del mondo, il bastimento «Nostra Signora del Buon Viaggio» fiorito di ventiquattro vele, scampato fresco fresco da una burriana, fu costretto a rifugiarsi, per un'avaria al timone, nella rada di Bussana, fra San Remo ed Arma. I parrocchiani che, sì e no, erano arrivati a vedere qualche bilancella, cominciarono ad allargare occhi più grossi degli obliò camoggini. E come batteva il cuore, specie alle donne ed ai ragazzi!

Il capitano del bastimento, che naturalmente si chiamava Schiaffino, scese a terra a chiedere una mezza dozzina di assi di legno di noce, per riparare il timone; ed offriva in cambio due barilotti di zucchero cubano, chè il bastimento arrivava diritto diritto dalle «Meriche».

Subito il legno adatto fu trovato, ed allora la squadra del «Salvamento» fu invitata a bordo a prelevare i due barili pattuiti. Nella stiva del «Nostra Signora», con tutto lo zucchero che vi fermentava dentro, c'erano molte formiche, di una razza strana. Le formiche, che s'attaccavano amorevolmente ai barilotti, finirono dentro le scarpe degli uomini, fra i loro capelli, nella piegha delle camicie: così sbarcarono, a centinaia, sulla spiaggia di Bussana.

— Le formiche americane! — gridava la gente, affascinata da tutto ciò che saltava fuori dal meraviglioso vascello; e cominciarono a farsele passeggiare sulle palme delle mani, ignari di ciò che il attendeva.

Infatti le formiche forestiere, così strane ed irreali, che parevano di vetro soffiato e stavano proprio bene a bordo di quel bastimento colorato di azzurro e di argento, appartenevano ad una specie prolifica e bellicosa; in un primo tempo organizzarono, come si dice in termini militari, una testa di ponte, poi iniziarono ad invadere il paese. Tante formiche nere incontravano, tante ne ammazzavano. Di prepotenza entrarono nei loro ricovari, sui loro nidi soffici e protetti, ed era bello trovare tutto in ordine, le cambuse imbottite di semi e di briciole, le cantine piene di succhi e di elisiri.

Quando i passanti s'accorgono di cosa sta succedendo, gli si stringe il cuore. Di punto in bianco si alzano alle formiche domestiche, e si gettano con tutti i mezzi possibili a sterminare le americane. Di giorno e di notte infuriò la lotta, ma per una bianca che moriva, cento ne nascevano.

Però le formiche nere, quando compresero di aver giocato tutta la loro carta, adagio adagio si ritirano nell'entroterra, fino a raggiungere la vecchia Bussana, la cittadurza distrutta dal terremoto. E gli uomini, inconsolabili, non le abbandonarono: venivano ogni giorno a trovarle, a coccolarsele, a spargere farina e miele e tutto ciò che piaceva alle care formiche di casa. Se le facevano andare avanti e indietro sulle braccia, dichiaravano che quello era il solletico più piacevole che un uomo potesse provare sulla faccia della terra.

Le donne intanto, che in tutta questa faccenda erano state dapprima le più calde, si erano subito adattate alla nuova situazione, ma davvero non potevano digerire tutte quelle premure, tutte quelle affettuosità che i loro uomini prodigavano agli insetti. Lassù, in collina, si sentivano trascurate, indifese.

— Che uomini di poco conto, abbiamo noi! — bronciolava la moglie del capo della «Salvamento». — Innamorati delle formiche, figuriamoci! Bisogna proprio che rendiamo loro tre pani per coppia. Se ascoltassi me... — (abbassò la voce, ammiccò, con un mormorio ardente fa pigliare fuoco a tutte quelle che le stanno intorno).

Ecco che le donne di Bussana, vestite a festa con gli scialli ricamati e le piume di struzzo, vanno a passeggiare sulla spiaggia, per rinunciare i marinai del «Nostra Signora»: da bordo volò qualche salacità, le ragazze sono pronte a ribattere a tono alla. In breve si stabilisce una certa confidenza fra i marinai e le indigene, un filo di complicità lega gli uni alle altre: il nocchiero regala una catenina di corallo alla signora di un fabbricatore, e c'è chi riceve cavallucci di mare, frutti tropicali, bastimenti di sughero e passaggi di gesso accomodati dentro le bottiglie di vetro.

I maschi, tra le loro formiche, quando vedono il misterioso traffico in giro al bastimento, s'insospettiscono, si guardano negli occhi. — Hanno sbarcato quelle maledette formiche, ora mirano a portarci via le ragazze! — urla qualcuno e tutti quanti, pieni di febbre, si mettono a correre verso la rada.

I marinai, che con un occhio incendiavano le donne e con l'altro sorvegliavano le retrovie, s'accorgono subito della nuvola di polvere che avanza veloce lungo la strada; non ci vuol niente a capire che, in quell'enorme d'argento, volano tipi più diavoli che angeli. Allora in fretta e furia saltano nei loro palischermi, si tuffano a bordo, sciolgono le gomene, spalancano le vele di fronte a tutto il mare. E le donne? Con le guance rosse dal piacere, con gli occhi inumiditi dalla commozione, aspettano a pie' fermo i loro uomini. Certo, le avrebbero battute, ma che importa? Non dicono i vecchi che il maschio, quando non batte più la sua donna, le ha perduto l'affezione? Se li vedono già piombare sulla spiaggia, pazzi di gelosia, belli e terribili, fortissimi...

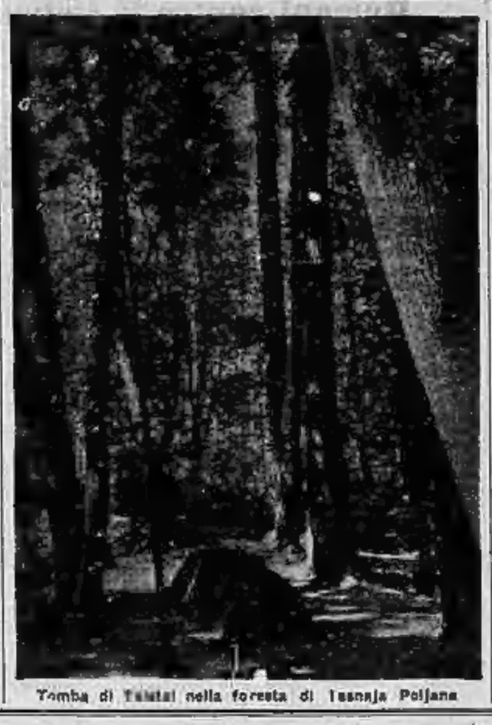
Se ne andava la bella nave veloce, con un vantaggio di spuma a poppa. Ma per capire, oggi come oggi, l'enormità dell'ingiuriosa defezione, bisognerebbe ritornare in quella tale isola del Pacifico, alla cui fonda ha gettato le ancore una portacavi di ottantamila tonnellate; ma ecco, gli indigeni, indispettiti, gelosi dalle loro case, si alzano l'un con l'altro, fanno rullare il tam-tam, precipitano verso il mare con gli occhi accesi. Ed il comandante della nave, sollecitato dai suoi uomini pallidi come limoni, fa salpare le ancore, ordina di arroventare le macchine, guadagna in pochi secondi il filo dell'orizzonte...

Felice Baltero

LA MOGLIE DI UN GRAND'UOMO

Fuga e morte di Tolstoi

"Mi ritiro dal mondo per vivere in pace e solitudine i miei ultimi giorni. Cerca di comprendermi, Sonia, e non tentare di seguirmi,, L'ultimo atto della tragedia nel piccolo villaggio di Astapovo



Tomba di Tolstoi nella foresta di Iasnaja Poljana

VI.

— Meglio metter la pelliccia — disse l'infermiera più anziana — e anche la coperta sulle gambe. La temperatura è naturalmente diminuita.

D'altra parte quel carrozzone di treno, benchè fosse una vettura speciale, fornita di tutte le comodità, non era una casa e vi faceva freddo. Era su quella vettura che la contessa Sofia e quattro dei suoi figli erano stati condotti ad Astapovo, il primo di novembre del 1910 e lei non poteva neppur ricordare in che stato avesse compiuto quel viaggio, forse era fuori di sè. Ancora echeggiava in lei il grido, l'urlo che le era salito dalle viscere, il mattino in cui le avevan detto che Tolstoi era partito per sempre. Qualcuno (forse Alessandra) le aveva dato allora l'ultima lettera del marito. Singultando con gli occhi ciechi di lacrime, ella aveva letto: «Se che la mia partenza ti addolorerà e me ne dispiace, ma ti prego di credere e di capire che non potevo fare altrimenti. La mia posizione in casa sta diventando insopportabile e indipendentemente da ogni altra cosa non posso più vivere nel lusso, nel quale ho vissuto fino ad ora. Faccio semplicemente ciò che i vecchi della mia età fanno spesso, mi ritiro dal mondo per vivere gli ultimi giorni della vita in pace e solitudine. Ti prego, cerca di capirmi e non tentare di seguirmi. Ti ringrazio di tutto, per tutti gli anni di vita onorata con me e ti prego di perdonarmi... Se desideri mandarmi qualcosa dallo ad Alessandra. Lei saprà dove sono, ma non potrà dirtelo, perchè mi ha promesso di non dirlo a alcuno...».

«Salvami dal suicidio»

Certo, Alessandra non glie l'avrebbe detto. Era inesorabile, lei, come Certkof, e i tolstoiani minori. Che lei si sentisse col patto sguarciato, che in lei vibrasse un dolore di lacerazione a cui sono stati strappati i piccoli, più per loro non aveva alcuna importanza. Con un balzo ella era riuscita a fuggire verso lo stagno e a gettarvisi, ma l'avevano salvata. Per ben due volte ella aveva ripetuto il tentativo e non le era riuscito. E l'oppio? Non l'aveva trovato più. Come insensata si aggirava in un pianto frenetico, cercando di ferirsi con qualunque oggetto acuminato le capitasse sotto mano... Poi supplicava con le mani giunte:

— Lasciate almeno che gli scriva una lettera...

Questo glie l'avevan permesso.

Febbrilmente, lei aveva scritto, senza cessare di piangere: «Ljovochka mio caro, mio tesoro, ritorna a casa! Salvami da un secondo suicidio! Ljovochka, mio caro, amico di tutta la mia vita! Farò tutto, tutto quello che desideri! Rinuncerò al lusso, e i tuoi amici saranno i miei. Mi sottoporrò a una cura e sarò mite, tenera, gentile. Ritorna a me amor mio. Tu devi salvarmi. Sai che è detto nei Vangeli che un uomo non deve mai, per nessuna ragione, abbandonare la moglie. Mio caro, tesoro, amico dell'anima mia salvami! Torna, non fosse che per dirmi addio, prima della nostra inevitabile separazione...».

Non aveva potuto andar oltre, fulminata dal pensiero che tanto non avrebbero consegnato a lui questa lettera. Era caduta colla testa sulla tavola, la sua povera testa grigia, che sembrava attenebrarsi. Così i figliuoli le avevano messo al fianco due infermiere, perchè la custodissero e le impedissero di uccidersi. Due infermiere, come per una pazza... E prigioniera, in quel modo, aveva cercato di sapere qualcosa di lui, della sua fuga. Dove poteva essersi diretto? Verso il Caucaso, le avevan detto e addirittura verso la Bulgaria, per stabilirsi in un luogo dove nessuno la conoscesse, a far l'eremita, a morire in una capanna di contadini...

— Ma lo riconosceranno sempre — ella pensava. — Come potrebbe restare sconosciuto un Tolstoi? E in che mani può cadere, Dio mio! E' vecchio, ha attraversato anni, non si pensa? E ogni tanto perde la memoria, lo sapete, e in certi momenti non ricorda più nulla...

L'invisibile moribondo

Alla fine, era venuta la notizia che, sorpreso da una febbre altissima, Tolstoi aveva dovuto fermarsi nel villaggio di Astapovo ed era stato ricoverato nella stazione. Che cosa aveva? Polmonite. E c'era speranza? No, non poteva esserci speranza. La notizia della sua fuga, della sua malattia e del luogo dove si trovava, era già giunta ai giornali, il telegrafo lavorava ininterrottamente a trasmettere i bollettini della sua malattia ad ogni grande città d'Europa e d'America e continuamente arrivavano ad Astapovo amici, parenti, ammiratori, giornalisti, fotografi e operatori cinematografici... Un'orgia di pubblicità e lui aveva voluto fuggire per morire in solitudine come un pellegrino.

— E lo era qui, lontana da lui, lo che l'ho sempre curato in tutte le sue malattie, lo che l'ho salvato tante volte, lo che sono sua moglie...

Alla fine, l'autorità aveva provveduto a mandare da Tula un treno speciale per la contessa e per i suoi figli. Ad Astapovo la vettura speciale era stata spinta su di un binario morto, perchè servisse d'abitazione alla contessa e ai congiunti di Tolstoi finchè la cosa non fosse finita. La contessa fra le sue infermiere aveva chiesto invano di recarsi subito al capezzale del marito.

— C'è Certkof, vero? C'è lui che sorveglia, comanda e ordina che io non entri. Ma io mi inginocchierò davanti a lui, se occorre, lo lo supplicherò, sarò umile, sarò rassegnata. E' lui che ha visto, nevvero?

— Mamma — le dicevano i figli angosciati e impietositi — calmati, appena sarà possibile ti faranno entrare...

— Ma perchè non subito?

— Perchè la tua presenza lo turberebbe.

Lei gridava: — Sono i suoi ultimi istanti di vita, dopo non ci vedremo mai più e voi temete che la mia presenza lo turbi. Non ha forse chiesto di me?

— Sì, ma ti crede a casa...

Così per due giorni, e ora si era veramente alla fine.

— Ma fa troppo freddo qui — ella disse — voglio scendere, voglio camminare.

Scese, con un'infermiere c'era anche la figlia. Ella si avvicinò alla stazione. C'era gran folla. Il intorno, e i fotografi, riconosciutala, si avventarono su di lei con le loro macchine.

— Contessa, perdoni! Contessa, prego! Contessa ci dica...

Lei tentò un misero sorriso, un saluto affabile.

— Bisogna pure — disse alle figlie — che credano che io stia vicina a lui, che non ci siano scandali.

Le figlie facevano in modo che non vedesse nulla. Sergio, il suo primogenito, che uscirà dalla camera dell'agonizzante, le venne incontro allarmato.

— Che cosa fai qui, mamma?

— Sergio, come sta, dimmi!...

Sergio non le disse che egli era in delirio, che macchie azzurrognole erano già apparse sul suo viso, che le sue mani e i suoi piedi erano già freddi.

— Gli fanno delle iniezioni. Si riprenderà, coraggio!

— Voglio vederlo!

Salì avanti, ma nulla sorta c'era Certkof, il gelido fanatico, l'implacabile.

— Voglio vedere mio marito.

— Non è ancora tempo.

— Egli è mio, capite, mio!

— E' del popolo e non vostro! E almeno in questo momento lasciatelo in pace, rispettate la sua volontà.

Finalmente la pace

Dovette tornare indietro semisvenuta sostenuta dai figli, inciampò nel risalire nel carrozzone, cadde a giacere sul canapè-letto, tremando incessantemente di un tremito che le arrivava al cuore. I figli la supplicavano:

— Guarda di dormire un poco, mamma!

— Dormire, mentre vostro padre sta morendo?

Le ore di quella sera sinistra passarono, ella stava ad aspettare con gli occhi spalancati nel buio. Alle quattro del mattino sentì a sedere, qualcuno era venuto a sussurrare alcune parole. Il conte era ormai in coma. Certkof permetteva che la contessa entrasse dal moribondo. Balbettando parole sconnesse, battendo i denti, ella si lasciò vestire, ma quando fu vicina alla stazione si ripresse, entrò nella stanza con le gambe tremanti, ma composta e silenziosa. Lo vide. Egli era là stesso senza movimento, con gli occhi chiusi, incosciente, un corpo insensibile. Per questo le permettevano di vederlo. Ella si gettò sul capezzale, cinse le spalle di lui, protese le labbra al suo orecchio. La sua anima avrebbe pur sentito le sue parole!

— Sono Sonia, la tua Sonia... Senti, ero qui ad Astapovo ad aspettarvi, ti ho amato sempre, ti amo... Mi senti? Ah, Ljovochka, se ci avessero lasciati soli, noi due poveri vecchi... Invece ci hanno divisi, straziati. Ma io ti ho sempre amato. Perdona le mie gelosie, miei errori, perdona il mio egoismo. Ti ho fatto soffrire e avrei invece voluto farti tanto felice. Sono la tua Sonia che ti ha dato tredici figli, la tua Sonia che ti è sempre stata fedele. Mi senti? Ci ritroveremo in un mondo migliore e là non ci sarà più niente a dividerci, non la gloria, non gli amici, nemmeno la famiglia, nulla... Mi senti?

La sentiva? Egli non aprì gli occhi, ma due profondi sospiri, come strappati da uno sforzo terribile, parvero rispondere a quelle parole. Se ne accorsero gli altri? Forse sì, perchè qualcuno (Certkof?) tentò di strapparla di là, ma lei, resistendo ferocemente si lasciò scivolare in ginocchio e prese la mano di lui per coprirla di baci. Quella mano si fece sempre più fredda... E tutto era silenzio... Dopo, la contessa si lasciò condurre via senza fare resistenza. Era adesso una signora di sessantasei anni, normale, calma e dignitosa. Una improvvisa dolcissima pace era scesa in lei. Ora nessuno poteva più prenderglì suo marito, nessuno più poteva far loro male, dividerli, straziarli, renderli nemici. La speranza di un futuro giusto e felice nasceva in lei a compenso di tante sofferenze terrene, e in quella certezza commossa, ella poteva attendere serenamente la morte.

FINE

Carola Prosperi

Vuole organizzare corride negli Stati Uniti

New York, sabato sera.

Una giovane americana di 21 anni, Laurie Entin, ha deciso di recarsi in Spagna e di fermarvisi per un mese allo scopo di imparare lo svolgimento delle corse dei tori e di creare della simili una volta tornata negli Stati Uniti.

La Entin è partita ieri mattina in aereo per Madrid e prima di salire sull'aeroplano ha dichiarato ai giornalisti: «Mi sono sempre interessata alla tauromachia. Del resto la Spagna mi ha sempre attirato. Ricordo che ancora bambina andavo a prendere lezioni di danza spagnola. Il mio gusto per tale divertimento si è ancora accresciuto quando, prima del mio matrimonio, conobbi il torero spagnolo Antonio Bienvenida che ho incontrato nuovamente in Spagna l'anno scorso in occasione del mio viaggio di nozze».

L'uso dei razzi contro la grandine

Tecnica complessa e risultati eccellenti - Costituzione d'un comitato nazionale per l'adozione anche in Italia del nuovo sistema di difesa contro il flagello delle campagne

Il temporale: una cortina di fuoco sbaraglia le nubi

Milano, sabato sera.

Abbiamo letto, negli scorsi giorni, sui giornali, una notizia riferita alle provvidenze allo studio ad Asti e ad Alessandria per far fronte alla grave minaccia della grandine. Vi si diceva che migliaia di contadini delle due provincie piemontesi hanno avuto la produzione cerealicola, viticola e d'ortaglia gravemente danneggiata o completamente distrutta dalle recenti grandinate.

La notizia faceva conno al fatto che la situazione era nota al sottosegretario all'Agricoltura on. Canevari, in attesa dei rapporti dell'ispettorato agrario per intervenire presso il ministero degli Interni circa l'assegnazione, sui fondi di soccorso, di una somma per far fronte con immediatezza ai casi più bisognevoli.

E' tuttavia strano che, al contrario di quanto viene da tempo praticato in molti Paesi d'Europa, (e specialmente in Francia) e d'America, contro il flagello della grandinesca sia fatto ancora in misura adeguata in Italia; e, in particolar modo, nelle zone del settentrione — Piemonte, Veneto, Lombardia — dove le frequenti grandinate costituiscono, in taluno annate, un autentico flagello. Si ricorre all'aiuto forse più volentieri che non alla prevenzione; in altre parole, si preferisce ottenere stanziamenti per le zone colpite piuttosto che pensare alla costruzione, su vasta scala, di quegli impianti di bombardamento antigrandine del quale abbiamo recentemente illustrata l'efficacia su queste stesse colonne, e che, all'estero, hanno avuto un così largo impiego dopo gli stupendi risultati ottenuti.

Qualche maligno insinua che le Compagnie assicuratrici vi si oppongono, vedendo nel moderno mezzo un diretto nemico che minerebbe senza pietà la loro esistenza. Poichè, se gli agricoltori, grazie al bombardamento antigrandine, saranno messi nella condizione di vincere il loro più feroce avversario, non sentiranno più la necessità di assicurarsi contro la sua offesa. Ma ciò non può essere perchè, per quanto l'adozione di stazioni di tiro per il bombardamento antigrandine possa essere attuata su scala notevole non potrà mai garantire al cento per cento l'incolumità dei raccolti di tutta una zona.

All'avvento della moderna tecnica esplosiva antigrandine può, dunque, benissimo continuare a sussistere, e anche a progredire, la efficace e benefica organizzazione assicurativa; nominal, i due mezzi di lotta e di sicurezza potranno non mai elidersi ma compenetrarsi per una più intensiva opposizione al flagello.

Abbiamo quindi voluto sentire il signor Aldo Vassena, uno dei pionieri della lotta antigrandine in Italia, dopo le magnifiche sue realizzazioni francesi (in Francia egli ha costruito vari stabilimenti pirotecnici e per la costruzione di impianti antigrandine, nella zona del Boggiolè e a Lione d'Isère).

«Nonostante le centinaia e centinaia di attestazioni sull'efficacia dei tiri grandinifughi, ci ha detto, un certo scetticismo si mirabili risultati) ottenuti, specialmente in Francia, ha sempre permesso le massime autorità italiane, le sole cui possa competere la possibilità di efficaci sviluppi alle applicazioni antigrandine nel nostro territorio».

Circa lo stato dell'organizzazione italiana del bombardamento antigrandine, il signor Vassena non si è dimostrato molto ottimista: «Ostacoli di ogni natura si frappongono al cammino dei più ostinati e capaci realizzatori. Si sono creati, dei Consorzi comunali che dimostrarono chiaramente, e con le prove più sbalorditive, come il principio informatore sia ottimo; ma difetta l'organizzazione capillare. Poi i consorzi comunali divennero regionali; ma anche questo passo in avanti si dimostrò inadeguato perchè mancava la collaborazione dell'Aviazione, del Servizio meteorologico, per l'avvistamento delle nubi minacciose, per determinarne la formazione, la direzione, la velocità, la quota onde predisporre a tempo l'esattezza del tiro. Occorre insomma disporre dei servizi di comunicazione radio (come avviene all'estero e in grande stile negli Stati Uniti e in Australia) e di quelli telefonici, per essere pronti al delinearsi della minaccia. Infatti è sufficiente la perdita di qualche minuto per non essere più in grado di evitare il disastro».

Attraverso i ministeri dell'Agricoltura e dell'Aeronautica, ci informa il Vassena, lo Stato francese ha creato e sovvenziona, con l'ausilio dei Dipartimenti e dei Comuni, un Ente che si chiama «Centre Nationale de la Défense Paragrêle» e ne ha affidato la direzione a un generale di aviazione che si è dedicato completamente a tali studi.

Sulla falsariga di questo magnifico esempio, anche in Italia si lavora per la formazione di un «Comitato Nazionale». Ne fanno parte il generale di squadra aerea Porro, il senatore Gasparotto, il nobile Emilio Pozzi e varie altre personalità. Le adesioni sono pervenute, pronte ed entusiastiche, da ogni parte d'Italia.

Non rimane, quindi, che sperare che tale «Centro» venga presto costituito anche in Italia, naturalmente sotto gli auspici (ma soprattutto sotto il controllo) dei Ministeri dell'Agricoltura e Foreste e dell'Aviazione, di concerto con le Confederazioni dell'agricoltura e dei Consorzi agrari italiani. Scopo essenziale di questo «Centro» italiano è quello di formulare ed attuare un vasto piano di lotta, una proficua crociata contro il flagello la cui permanente minaccia è tale soltanto perchè è erroneamente ritenuta ineluttabile.

«Cosa di primaria importanza, ci ha detto, a mo' di conclusione, il Vassena, per la migliore riuscita dell'impiego di impianti razzo antigrandine — donde sappiamo una volta di più indispensabile l'appoggio governativo — è quello che, nonostante l'esito positivo di qualsiasi bombardamento grandinifugo, il problema, nella sua essenza, e quindi nella sua tesi efficacia risolutiva, non potrà essere affrontato con sicurezza di vittoria se i tiri non verranno effettuati su grandi estensioni: cosa che non otterrà se l'esecuzione verrà affidata ai soli gruppi locali».

Lincoln Cavicchioli

Altitudine media dei vari tipi di nubi: S, strato; N, nembo; C, cumulo; NS, nembo-strato; SC, strato-cumulo; CN, cumulo-nembo; AS, alto-strato; AC, alto-cumulo; CIC, cirro-cumulo; CIS, cirro-strato; CI, cirro

IL DRAMMA NEL CIRCO

Perchè è caduto l'acrobata Palmiri

Egli balzò in ritardo sulla moto in corsa e non potè comandarla

Venezia, sabato sera.

Permane viva l'impressione per la tragica morte dell'acrobata Giovanni Palmiri. Il Palmiri, che aveva 46 anni e risiedeva a Villa Minella di Novi Ligure, aveva cominciato la sua «carriera» fin da ragazzo, subito distinguendosi. La sua impresa più celebre rimane il volo su Milano compiuto il 17 agosto 1947 eseguendo esercizi ad un trapezio pendente dal carrello di un aereo.

La polizia ha aperto un'inchiesta sulla sciagura. Palmiri stava eseguendo l'ultimo esercizio della serata sulla pista sarea all'altezza di 20 metri. A quanto pare, egli è balzato in ritardo sulla motocicletta in corsa, riuscendo a sedersi, ma di fianco, non a cavalcioni. Per quattro giri, compiuti a velocità folle, la sua grande perizia gli permise di mantenere la moto in pista tra le ovazioni degli spettatori, che ritenevano trattarsi di un eccezionale «numero», estremamente rischioso, ma a sicuro e lieto fine. Invece il povero Palmiri viveva l'ultimo terribile dramma della sua vita.

Egli tentava disperatamente di prendere il controllo della macchina, ma purtroppo non vi riusciva e finiva con lo scivolare dalla moto e precipitare sul prato sottostante. Ma neppure allora il pubblico non si rese conto della disgrazia. Credette anzi che la caduta costituisse il clou dello spettacolo.

Solo il personale del circo ed i compagni di esercizio, tra cui erano la moglie e la figlia del poverato, avevano capito tutto fin dall'inizio. Essi avevano seguito con gli occhi sbarrati e il fiato sospeso i quattro paurosi giri, poi un grido di orrore uscì dalle loro bocche, ma il grido fu soffocato dagli applausi frenetici del pubblico. Fu questione di qualche minuto, poi anche gli spettatori compresero, quando videro ciowns ed inservienti correre verso il corpo inanimato e tentare di sollevarlo.

Un dottore, giunto subito, constatava che purtroppo non c'era più nulla da fare. Il povero Palmiri aveva riportato la frattura del cranio e della spina dorsale. Egli spirava l'ultimo respiro venti minuti dopo la fatale disgrazia.

Un processo per "sabotaggio,,

Pena di morte al direttore delle ferrovie magiare e tre complici

Budapest, sabato sera.

Si apprende da buona fonte che il Tribunale del Popolo ungherese ha condannato stamane per atti di sabotaggio 16 persone, fra le quali si trova anche Varga, il direttore generale delle Ferrovie magiare. Varga, l'accusato principale, ed altri tre suoi complici sono stati condannati a morte.

In sostituzione di Varga è stato nominato direttore generale delle Ferrovie magiare Chanadi.

SVILUPPO RIGOGLIOSO

Il formaggino MIO, scientificamente preparato per l'alimentazione dei bimbi e degli adolescenti, assicura:

1° uno sviluppo rigoglioso, poichè è ricco di proteine con tutti gli aminoacidi essenziali, e di sali di calcio, fosforo, ferro, etc.;

2° un'energia sempre viva, poichè è ricco di grassi e lipoidi facilmente ed integralmente digeribili;

3° una brillante vitalità, poichè contiene tutte le vitamine indispensabili affinchè il corpo sia sano e la mente sveglia.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO

Chiedete documentazione medica a: Locatelli — Robbio Lomellina (Pavia)

CARBURATORE Weber

VENDITA SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI

Concessionario per Torino e provincia

CORTE & COSSO

VIA CESARE LOMBROSO 27

tel. 62.548 TORINO

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA

A. BORGHI C

TORINO V. CERNAIA 15 TEL. 44103

STUFE - ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI

RADIO

RATE FINO A 24 MESI

CITTÀ DEMANGO

9 VIA CONSOLATA 9

DI FRONTE ALLA SINAGOGA

AUTOLINEE S.A.T.I.

Servizio estivo giornaliero inizio 9 Luglio per

ALASSIO - DELLE - VARAZZE

Partenze da Torino ore 8.30

Biglietti presso A. R.

Per informazioni e biglietti rivolgersi agli Uffici di Viaggio

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA

Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER

Via Villa della Regina 14

TORINO — Telef. 31-012

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 32, 1° piano Malattie veneree e della pelle Feriale dalle ore 9 alle 19 Festivo 8-12 e 17-19 - Tel. 52-666

Esigete solo le vere Pastiglie e Caramelle Leone TORINO 2 prodotti insuperabili

ALBERGHI DE COLL'

TORINO - Piazza Savoia, 1 - Telef. 44-956 - 52-328

ALASSIO: Albergo ALFIERI

ISSIME (Valle d'Aosta) m. 1000 - ALBERGO MONT NERY

DENTIFRICIO ERBA f.i.v.e.m.m.e IL DENTIFRICIO SICURO

TORINO A. III - N. 157
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-943 al 43-948

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
2-3 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il Tour si lascia alle spalle il pavé del Belgio

Altra tappa di pianura: la Bruxelles-Boulogne

Bartali e Coppi sulla difensiva

Un "trio„ in fuga a Tournai (dopo 70 km.)

Marcellak, Callens e Mathieu hanno 3' di vantaggio - Gli italiani conducono l'inseguimento

Da uno dei nostri inviati

LILLA, sabato sera.

E' diventata una tradizione. Ogni partenza del Tour da luogo a una grande, preliminare parata attraverso le vie della città di tappa, affollate di gente che per la circostanza abbandona ogni attività e più non si preoccupa per ore ed ore che di intendere e acclamare i loro « girini ». E' lo stesso spettacolo che si rinnova ogni volta, ma è sempre diverso a causa dell'ambiente pittoresco, creato dalla folla locali.

Bruxelles non ha violato stamane questa tradizione e i centoquattordici partenti hanno potuto misurare l'interesse che suscita il Tour nel lungo tratto che va dalla piazza Regiers, ove ha avuto luogo il raduno, a Uccle, punto fissato per la partenza, situato nei sobborghi della capitale.

La partenza « lanciata » è stata data alle 10,35 con qualche minuto di ritardo cioè sull'orario previsto. Gli italiani sono raggruppati attorno ai tre leaders — Coppi, Bartali e Magni — e tutti sono in ottime condizioni fisiche e morali, infatti gli attacchi « verbali » indirizzati loro dalla radio e dalla stampa francesi a causa di un ipotetico aiuto ricevuto dai gregari, ripetuti spinte sulle salite) non potranno turbare la loro serena fiducia e modificare di una linea il riflessivo comportamento il quale non è altro che il frutto di un piano elaborato e diretto da Alfredo Binda.

Al via il direttore Gemignani e l'esultante belga Deve scattano e grandona qualche sentinella di metri al platano. Ad Ath (Km. 41) essi vengono raggiunti da un gruppo formato da Bobet, Gaulhier, Van Steenbergen e Padrenì. Nel plotone intanto la calma si organizza e i protagonisti sono Marcellan, Callens, Mathieu, che dopo aver raggiunto i sei fuggitivi continuano il loro sforzo e passano a Tournai (Km. 70) con 3 primi di vantaggio sul plotone. Nel frattempo i primi sei fuggitivi non hanno più continuato la loro azione e rientrano nei ranghi. Il gruppo è condotto in questo momento dagli italiani, i quali sembrano non preoccuparsi oltre misura di Marcellak, Callens e Mathieu che pedalano a pieni polmoni davanti a loro. Il trio favorito dal vento potrà aumentare forse il suo vantaggio.

Numerosi incidenti hanno caratterizzato questa prima fase della corsa. Tra gli infortunati l'italiano De Santi.

Dopo la incertezza di ieri, la squadra italiana sembra rinfrancata: i gregari si stringono compatti attorno a Bartali e Coppi. Il primo appare in forma smagliante ed anche Coppi non ha più avuto « pause » nella sua azione come nella tappa di ieri.

Il percorso della Bruxelles-Boulogne (Km. 211) è tutto in pianura e si presta quindi alla tattica detta comunemente « alla francese », tanto più che... la pianura di qui comprendono non frequenti certi brevi strappi di salita su cui i nostri si trovano a disagio. Già nonostante i nostri Bartali e Coppi e sui si potranno aggiungere anche Magni, saranno di non subire ulteriori ritardi.

Il mattino è passato tra Tournai e Lilla. Lasciamo alle spalle il « pavé » del Belgio, per trovare quello francese. La musica non cambia...

GIGI BOCCACCINI

Passa il Giro in Francia

Il gruppo dei corridori al passaggio da Dinant (km. 157) nella Reims-Bruxelles di ieri. Sono le 14,30: fa un caldo soffocante, incomincia il pavé e la bella avventura del fuggitivo Ausenda sta per finire. Il gruppo infatti lo raggiungerà ad Athnaet (km. 178) (Telefoto)

Domani contro il Reims

Con Moro in porta il Torino spera bene

DAL NOSTRO INVIATO

Barcellona, sabato sera.

Il Torino si sta avvicinando alla sua seconda e ultima partita della Coppa Latina, fatica conclusiva di una stagione che è stata per la società granata sterile e tragica per le vicissitudini che l'hanno contraddistinta.

Si fa più caldo a Barcellona che a Madrid è cosa che bisogna lasciar discutere dagli interessati. Là, a Madrid, si diceva che a Barcellona non si può vivere dall'arsura; qui a Barcellona si proclama che a Madrid si muore dal caldo. Noi diciamo che in ambedue le città, seminudi in albergo si pensa con sollievo al freddo che faceva quest'inverno ad attraversare piazza S. Carlo a Torino.

I giocatori del Torino sono su al Tibidabo, in collina, e respirano un po' meglio. Si sono allenati un po', anche sulla palla, mercoledì, non in formazione di squadra però, sono stati ad assistere a una corrida, sono stati ricevuti in municipio dall'*alcalde* — nome che non ha nulla a che fare con la temperatura, ma che è il termine derivante dall'arabo, equivalente a quello di sindaco. A riceverli c'è stato pure il dirigente supremo dello sport catalano.

I granata hanno impiegato il rimanente del tempo ad attendere gli ultimi rinforzi. Giunto alle 17 di ieri dall'Italia il portiere Moro, si aspetta ora l'attaccante [illegible] dall'America. A poco a poco passi dall'albergo dei torinesi abitano i francesi i quali per conto proprio dicono che è la prima volta nella stagione che non hanno dovuto giocare nel corso della settimana: aspettano qualche dirigente responsabile, questi francesi, per discutere dei loro « prime de valeur » che è l'equivalente del nostro premio di ringaggio. Cambiano le denominazioni, ma la musica è sempre quella.

La partita di domenica si giocherà alle ore 19, che sono le 18 [illegible], e sarà arbitrata dallo spagnolo Azòn. Per la formazione in cui scenderà in campo il Torino è confermata naturalmente la presenza di Moro tra i pali, e si spera anche in Santos. Le probabilità di vittoria che si presentano alla squadra granata sono pertanto migliorate per il sicuro apporto del portiere della nazionale.

Come durezza, dato il tipo degli avversari, questo incontro dovrebbe essere più difficile di quello di Madrid. Certo che, se i piccoli granata riuscissero a strappare anche soltanto un risultato pari, essi riscirebbero a correggere certe impressioni oltre ad ottenere il terzo posto in classifica della Coppa Latina.

Gli spagnoli del Barcellona sono partiti in treno per Madrid ieri alle ore 18,47. Quindici o sedici ore in scompartimenti nei quali se le finestre si tengono chiuse ci si lioefa e se invece si tengono aperte si diventa neri in un batter d'occhio, rappresentano una caratteristica locale. Fortunatamente per i simpatici catalani la fatica dovrebbe avere il compenso della vittoria nella prima edizione della Coppa Latina.

Vittorio Pozzo.

La corsa del record stasera a Mirafiori

A Mirafiori, questa sera, notturna di trotto con sette corse in programma, tutte ben fornite di partenti, tra le quali il *Premio Ulisse* (L. 250.000, metri 1600) riservato ai velocisti. Correranno Jonia, Dedallo, Rocchino ed Andrea Chénier.

In questa prova Jonia tenterà di battere il « record » assoluto delle femmine indigene stabilito pochi giorni fa da Gaudenzia in 1'13" 4/5. Per le altre corse indichiamo: *Premio Lagni Verdi*: Musanga, Lanciere; *Sestriere*: Diana di Bruno, Colchico; *Benevento*: Maira, Pisauro; *San Paolo*: Michetti, Clizia; *Ritoli*: Bagugno, Exotico; *Sestri Levante*: Cucciolotto, Magda Clyde.

Domani, con inizio alle 15, riunione mista con cinque corse di trotto e tre di galoppo. I nostri favoriti sono: *Premio Posso Strada*: Ponte Santo, Exotico; *Novalesa*: Diana di Bruno, Hollywood; *Staffarda*: Careggio, Tramonto Rosso; *Avigliana*: Carmencita, Toddi; *Valli di Lanzo*: Dedallo, Delfo the great; *Jonio*: Odalenga, Giada; *Adriatico*: Palisandro, Scalpore; *Tirreno*: Frizzo, Brandizzo.

RADIO SPORT

RETE AZZURRA — Ore 18,30 (circa): Radiocronaca dell'arrivo della 3a tappa del Giro di Francia - 20,35 (circa): Notiziario sportivo - 20,45: Commenti sul Giro.

RETE ROSSA — Ore 19: Cronaca d'arrivo della 20 tappa del Giro di Francia - 20,45 (circa): Notiziario sportivo.

TRASMISSIONI ESTERE — Radio Parigi, ore 16,30 (circa): Radiocronaca dell'arrivo a Boulogne; 19,20: Commenti sul Giro - Bruxelles, 19,15: Cronaca diretta della tappa - Montecarlo, 19,25: Commento di A. Merlin.

Centomila franchi e una cotta per Ausenda

Nel Giro di Francia tutto si paga - Binda non si preoccupa degli attacchi in pianura - Ieri per Bartali il rivale era... Kubler

Ausenda, il protagonista di una lunga e sfortunata fuga nella tappa di ieri (Telef.)

Da uno dei nostri inviati

Bruxelles, sabato sera.

Ieri sera, al termine della seconda tappa, il quartier generale di Binda ha emesso un comunicato laconico: « Tutto procede secondo i piani ».

— Anche la difesa elastica? — gli abbiamo chiesto.

— Anche la difesa elastica — ha risposto Binda. — Quello che mi importa di più è spendere poco. Al Tour si paga tutto.

Infatti Binda è contento che ci siano le « bagarres », che la corsa sia manovrata alla diavola, che gli uomini di testa si tirino il collo. Il suo ragionamento è semplice:

« L'anno scorso, egli dice, francesi e belgi fecero così e arrivarono alle montagne con notevole vantaggio, ma sui Pirenei e sulle Alpi i nostri avversari si vendettero sui pur? carri e, per tutta soddisfazione, quelli che prima ci avevano criticato dissero che Bartali era uno scalatore alato. Si tratta insomma di aver giudizio prima, per poter mettere le ali in seguito. Il primo giorno ci fu un po' di esitazione prima di gettarsi a corpo morto nella lotta. Ma al secondo giorno ci si è già arrivati in pieno. Sinché va così, va benone. Se succedesse il contrario, se cioè si mettessero a correre con il cervello, allora mi preoccuperei. Ripeto: tutto procede secondo i piani ».

Bartali e Coppi si sono visti poco alla finestra della corsa. Bartali sta magnificamente bene di salute. E' di una freschezza incredibile. Più chilometri mette sotto le ruote e più fresco appare. Si ha quasi la sensazione che stia ingrassando. Parla volentieri... per lamentarsi di tutto e di tutti. Ma ormai si sa che quello è il suo debole, perciò lo lasciano dire e gli danno sempre ragione. In pista si è impegnato a fondo per battere lo svizzero Kubler senza riuscirci per pochi centimetri. Dopo la sorezia capitato recentemente al Giro della Svizzera, c'è fra i due una rivalità accesissima.

Coppi all'arrivo non ha detto una parola. Gli abbiamo parlato una bottiglietta d'acqua minerale, si è sciacquato la bocca e poi ha mandato giù un sorso. Ci ha detto grazie. E' stata l'unica parola che ha pronunciato all'arrivo a Bruxelles.

Chi parla volentieri è Mario Ricci. Sono due giorni che si fa veramente onore. « Per me — dice Ricci — quei due sono di almeno un paio di gradini superiori a tutti. Potrebbero staccare qualsiasi avversario dalla loro ruota. Ma stanno lì perchè è giusto fare così. Ieri mi sentivo bene e quando sono scattati Lambrechi, Ockers e Teisseire alla caccia dei fuggitivi, mi sono accodato a loro. Per un po' ho camminato, poi mi è venuta una sete da morire. Non ce la facevo più. Pensai e ripensai, ho visto un bar. Mi sono fermato, ho bevuto una birra e poi una altra, mi son fatto anche stappare due bottiglie di acqua minerale e sono uscito dal bar — era un bar veramente di lusso — con l'intenzione di portarle a Coppi e a Bartali. In quella, vedo spuntare cinque o sei corridori e filo via con loro. C'erano Kint, Tassin, Lazaridès e qualche altro. Ma i nostri non c'erano. Che fare? Mi unii con loro e mi pareva di fare scintille. Se in tutti i finali troveassi un bar come quello, non mi riconoscereste più ».

— E come ha fatto a pagare? — gli chiediamo.

— Pagare? Ma qui regalano tutto. Se si è in bicicletta, non c'è pericolo che ti offrano da bere. Ma se ci si ferma, non ti lascerebbero andar via più. Forse è una tecnica per favorire le nostre cotte e le vittorie dei loro concorrenti...

Fiorenzo Magni e Martini sono arrivati ancora insieme. I due fedelissimi non si lasciano per un momento. Magni però brontolava qualche cosa.

« Bisogna essere tutti uniti, diceva, altrimenti non ci siamo più con la parola che ci siamo scambiata... ». E via di questo passo. Ci voltò pure a unire di che cosa si trattava: forse era seccato per quei 30" di vantaggio presi su di lui dal suo gregario Pedroni. Ma poi si mise a ridere. Fiorenzo è un generoso. Non sono quelle le cose che lo preoccupano. Va in forma a poco a poco.

La cosa paurosa di Pasquini continua. Quella di Brignole pure. Pasquini ha gli occhi piccoli piccoli, rossi rossi e non ce la fa. Fatica molto in principio, poi cede nei finali.

Ausenda è stato l'eroe della parte centrale della tappa. Al confine fra Francia e Belgio è passato con 5'58" di vantaggio. Si è guadagnato un centinaio di migliaia di franchi in premi di traguardo, poi ha mollato ed è arrivato 92.o. A un certo punto, il buon Palmiro Mori ha fatto un segno a Binda, come per dirgli: che cosa ne pensi, Alfredo, lo faccio fermare? Binda, calmo, gli chiese: « Quanti minuti di vantaggio ha? » « Cinque e rotti », rispose Mori. « Allora — proseguì Binda — lascialo pure andare. Si fermerà da solo ». E 30 chilometri dopo Ausenda era ancora in gruppo. All'arrivo aveva 15'14" di ritardo. Al Tour la Francia si paga tutto: specialmente le ambizioni sbagliate.

Nino Nutrizio

SANTOS, ROMAY, MARTINO e BOYE

Gli "assi di importazione„ visti da un sud-americano

Carlos Volanta, l'ex-centro mediano del Torino, da poco rientrato in Italia dal Sud America, così presenta i giocatori argentini in procinto di trasferirsi in squadre nostre:

BENJAMIN G. SANTOS: mezz'ala destra del Rosario Central, acquistato dal Torino. E' stato cannoniere nel campionato argentino 1948 con 21 goals segnati in 30 partite. Svolge un gioco non troppo appariscente, ma assai efficace. Non grande trainer, ha approfittato della occasione per « disparer » il pallone in rete.

ROMAY GIOVANNI: centrattacco dell'Independiente, attuale campione di Argentina, in predicato per passare al granata. E' una dei migliori centravanti argentini del momento. Alto 1,78 circa, è dotato di una scatto bruciante e di un magnifico gioco di testa. Giovane ancora — venticinque anni — è già acquisto ai migliori tecnici del calcio sud-americano.

RINALDO MARTINO: mezz'ala sinistra del San Lorenzo de Almagro, passato alla Juventus. Ha fatto più volte parte della nazionale argentina nel famoso trio Ferro-Pontoni-Martino con ottime prestazioni. Di statura media, ma di forte costituzione, vanta tutte le caratteristiche della mezz'ala di gran classe. E' giocatore di elevata qualità tecniche, e mezz'ala spettacolare. Vanno celebri in Argentina i « goals alla Martino ».

MARIO BOYE': ala destra del Boca Juniors, caduto al Genoa. Ha fatto più volte parte della nazionale argentina. Sui campi sud-americani è ammirato in « bombe stamina » per il suo tiro fulmineo e potente. In area si rivela a un vero pericolo anche per i suoi colpi di testa sui calci d'angolo. Velocissimo, gioca con grande passione, entusiasmando la folla per le particolari caratteristiche di ginocchiere. Alto 1,75, ha un fisico essenzialmente forte. E' anche campione di salto in alto.

CARLOS VOLANTE

A Maria Luisa non piace il Tour

Da uno dei nostri inviati

Bruxelles, sabato sera.

In Francia le recluta, per il colore della loro divisa, sono chiamate blues. Al Tour vi è anche un altro modo per designare quelli che per la prima volta partecipano alle corse a tappe. Dicono: « Quello è una Maria Luisa ». Perchè? Chi lo sa. Forse perchè Maria Luisa non ha mai fatto il Tour in bicicletta.

Bartaliana

Gli chiedono degli autografi e il toscano ne distribuisce quattro o cinque. Poi si secca e dice: « Le firme le sapete venire a [illegible]. Ma mai che ci fosse uno lungo la strada a porgermi una bottiglia d'acqua con il caldo che fa... ». Tre o quattro che avevano i cartoncini pronti da far firmare se li rimettono in tasca. E il fiorentino brontolone se ne va all'albergo. Se non brontola sta male. Se brontola è segno che si trova in ottima forma.

Consigli per le montagne

A Van Steenbergen, che gli chiede consigli sul modo di regolarsi in montagna, Jomaux, che è uno specialista, raccomanda: « Ai piedi dei colli, butta via tutto quello che hai, perchè è peso inutile. Da bere ne troverai fin che vorrai, perchè vi sono migliaia di persone che ti porgono una bottiglia. Con quello che ho ricevuto lo scorso anno sulle montagne, avrei potuto mettere su negozio di birra e di limonate ». Van Steenbergen pensa un po' e poi dice:

« Ma è lassù che bisogna arrivare. Ed è proprio questo che io volevo sapere: come si fa?... ».

Coerenza

Il direttore dell'Equipe, dice nel suo articolo di fondo a proposito della prima tappa: « gli italiani hanno fatto le azioni di spezzettamento, per smorzare le iniziative degli avversari. Così poi vengono fuori quelle brutte corse addomesticate che si chiamano all'italiana ». Sullo stesso giornale, in un'altra pagina però, il direttore sportivo della maglia gialla dice: « Ora che l'abbiamo conquistata, ci difenderemo all'italiana, mettendo i gregari al servizio di un uomo solo ». Quando conviene, allora, non è una brutta tattica la nostra?

Direttori tecnici

Marcel Bidot, direttore del giovane Dussault, ha dichiarato: « Ho conosciuto Marcel l'altro giorno a Parigi. Prima non lo avevo mai visto in bicicletta nè a piedi. Però difenderemo la maglia gialla più a lungo possibile. Dovranno raccogliere tutti i miei uomini con il cucchiaio prima di portargliela via ». Il ragazzo ieri è arrivato 31°. I suoi compagni di squadra li stanno raccogliendo a cucchiaiate ancora adesso.

Nut.

SPORT NEL MONDO

Il peso leggero Beppe Colasanti ha battuto ieri di stretta misura a Long Beach, in 10 rounds, l'ex campione del mondo Lew Jenkins ambato in vantaggio nelle prime 3 riprese e al tappeto alla quinta per k.o.

L'« Accademia Pugilistica Torinese » incontra questa sera alle 21,15 — alla sala danze della « Pineta », gli allievi triestini di Mitri. Programma: pinma: Barbiani (Torinese) (vergna (Tor)-Prestiani, Staffeo (Tor)-Battaglia; leggeri: La Grotta (Tor)-Bisselle; medi: Giorgis (Tor)-Bernardinello; cavallo (Tor)-Rossi; inoltre, incontri locali.

Gli austriaci del « Rapid », capitati a San Paolo » hanno battuto i calciatori brasiliani per 4 a 2.

L'incontro Mitri-Dotasanti, in programma per il 16 luglio a Bruxelles è stato rinviato.

La campionessa mondiale di bocciar a rotelle Franca Rio partecipa alla riunione di Novara sudcipata da domani ad oggi.

L'Asti schiererà domani per l'ultima del campionato di C. contro il Fanfulla: Agnisetta; Girardengo, Mezzano; Ruella, Cafiero, Fregoli, Lo Russo, Ferraris, Ferraroni, Cavagnero, Pavesi.

L'Alessandria scenderà in campo domani contro il Pescara nella seguente formazione: Giorcelli; Cerri, Guaschino; Arzani, Corradini e Pietrunti; Giallarela, Soffritto, Bassi, Toni e Solgiu.

Le gare di domani

Prà Martino di Villar Perosa: gara di tiro al piattello (90 piatt. in 4 serie di 3) per la disputa del Gran Trofeo Giovanni Agnelli e Coppa Edoardo Agnelli, Riv. Industria e Prà Martino. Inizio ore 11. Premi per 200.000 lire in denaro. Servizio di torpedone da Torino (piazza Paleocapa) ore 9 nel 2 luglio. Ritorno a Torino per le ore 20.

S. Ambrogio: alle 11,30 giornata motociclistica di abilità. Classifica unica. Premi in oggetti e coppe.

Chivasso: inizio Coppa « Città di Chivasso », gara di tamburello.

Carmagnola: circuito [illegible] rat. classi 250 e 500, Km. 104 (13 giri per m. 9000).

Asti Stadio Comunale di Torino, in mattinata, il giovanile campionati piemontesi di serie atletica leggera maschi e, al pomeriggio, camp. femm. II serie.

Biella: IV Circuito podistico « Città di Biella » (Km. 10.000), partenza ore 22 da piazza Italia, libero a tutti i tesserati della F.I.D.A.L.

Milano (Ippodromo): Concorso Motonautico internazionale, limitato sul campo europeo (turbotto 1000 cmc. e sidi Trofeo Campari (inizio oggi).

Monza: camp. ital. velocità motonautica e roletta (inizio oggi).

Milano - Piranesi: 95 ore motociclistica di regolarità.

Balzarotti (moto) e Farina (auto) favoriti nelle gare in Svizzera

Berna, sabato sera.

Il G. P. Automobilistico di Berna (il 3.o Gran Premio europeo dell'attuale stagione) verrà disputato domani, su 40 giri del circuito di Bremgarten (Km. 391,200). E' previsto un serrato duello tra le Ferrari di Sommer, Ascari, Villoresi e le Maserati di Bira, Parnell, De Graffenried e Farina, il quale è stato il più veloce nelle prove (Km. 1'52.400). Parteciperà anche la Talbot di Rosier, vincitore nella recente « 24 ore » di Spa.

Centodiciannove piloti di dieci nazioni sono iscritti alla 2a prova del campionato motociclistico che si svolge da oggi nello stesso circuito, per le cat. 125, 250, 350, 500 e motocarrozzette. Gli allenamenti hanno indicato il più veloce delle 125 in Magi (Morini) alla media di Km. 117.600. Nelle 250 Balzarotti su Guzzi, girando a 140.500 ha segnato un tempo migliore di quello dell'inglese Armstrong (chilometri 137,5) su A. J. S. che è stato il più veloce delle 350. Frend (A. J. S. 500) ha girato a 145.

Le condizioni di Lorenzetti, caduto giovedì in allenamento, sono tranquillizzanti e ngo è improbabile la sua partecipazione almeno alla gara delle 250.

Gli atleti azzurri in gara a Zurigo

Zurigo, sabato sera.

Domani, a Zurigo, avverrà la Svizzera, primo incontro internazionale degli atleti azzurri. Non è un confronto molto impegnativo per i nostri, chè la squadra elvetica non appare gran chè pericolosa, tranne forse nei salti e in qualche corsa. Ma è per noi un confronto interessante perchè può servire da indicazione per gli altri incontri dell'annata e perchè mette alla prova una schiera di giovani sui quali la F.I.D.A.L. giustamente punta per costituire i ranghi azzurri di domani. L'atletismo italiano ha bisogno di rincalmi; se l'esperimento di Zurigo darà buoni risultati, indipendentemente dall'esito dell'incontro, Oberweger potrà ritenersi soddisfatto e guardare all'avvenire con maggiore serenità.

L'incontro di domani precede di venti giorni quello di Genova in cui all'Italia sarà opposta la Spagna. Seguiranno: 27 e 28 agosto, a Budapest: Ungheria-Cecoslovacchia -Italia; 1 e 2 ottobre, a Milano: Italia-Belgio.

Acrobazie a 4 ruote sulla pista di Mirafiori

Sulla pista di Mirafiori si avrà — domani sera alle 21,30 — la ripresa delle corse automobilistiche per 750 cmc. corse e sport, che tanto successo ebbero lo scorso anno. La prova è valida per il titolo di « campione Mirafiori 1949 ». Le altre gare si svolgeranno il 16 luglio e due in autunno). Ciascuna corsa si svolgerà su batterie di 20 giri e finale di 40 giri per i primi 5. La pista misura Km. 1 e il sesso della gara sarà quello delle lancette dell'orologio.

Risultano iscritti, tra gli altri, Valenzano, Ambrosini, Marino, Brandoli, Puma e Ghidi, e sulle macchine S.I.A.T.A. « Nardi e Bianco » e Martino.

L'inter stasera sarà a Montreal contro l'All Stars, la prima delle cinque partite della sua tournée nordamericana.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il percorso odierno e il monumento di Boulogne al caduti di guerra

la rivelazione 1949!

CELLULOIDE
trasparente, bianca, colorata, antirigilità. Spessori, ecc.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

ROTO ROTO ROTO
AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI
COMPLETAMENTE AUTOMATICI A FUNZIONAMENTO
TURCI ITALBILANCE
TORINO CORSO VITTORIO 64 TEL 47659
GENOVA TEL 58673
IL TRIONFO DELLA TECNICA